

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**E' morto Harry Truman
presidente del ricatto H
e della guerra fredda**

A pag. 6

**Tre carabinieri arrestati
a Torino per rapine
agli uffici postali**

A pag. 5

Hanoi ribadisce la sua ferma determinazione di non cedere al terrorismo americano

BOMBE SULLA RDV ANCHE LA NOTTE DI NATALE GLI USA ISOLATI DI FRONTE AL MONDO CIVILE

Morti e feriti fra i cattolici presenti alle funzioni religiose - La cosiddetta « tregua » degli americani non è durata nemmeno un giorno - Abbattuti altri dieci aerei (62 in una settimana) - Una dichiarazione della delegazione della Repubblica democratica vietnamita e un'intervista di Xuan Thuy

UNA CORRISPONDENZA DEL NOSTRO INVIATO: COME VIVE E LAVORA HANOI BOMBARDATA

Per il futuro di tutti

ALLA BRUTALE violenza, i dirigenti degli Stati Uniti aggiungono ora l'insulto dell'ipocrisia: insulto alla coscienza e all'intelligenza d'ogni persona civile, d'ogni essere pensante. Dopo aver massacrato per una settimana di seguito, ininterrottamente, il Vietnam del Nord, dopo aver assassinato centinaia e centinaia di persone e aver distrutto case, ospedali, villaggi, città, Nixon ha compiuto il magnanimo gesto di concedere una « tregua » natalizia. E subito ha ordinato ai suoi piloti di violarla. Il primo dispaccio inviato dal nuovo corrispondente dell'Unità a Hanoi informa che i bombardieri yankee hanno martellato nella notte di Natale due distretti periferici della capitale, Thanh Tri e Hai Ba, seminando la morte e facendo vittime anche tra i cittadini cattolici che si recavano ad assistere alla messa di mezzanotte.

Poi, sembra, i banditi imperialisti si sono presi qualche ora di riposo, e si sono raccolti a bere e forse perfino a pregare attorno agli abiti illuminati nei loro aerei e sotto i loro portaeleri. Ieri, Santo Stefano, hanno ridato il via al genocidio. Ma — ecco l'insulto — mentre le bombe ricominciavano a piovere sulle popolazioni, gli strumenti della propaganda si rimettevano anche essi in movimento. Le agenzie di stampa americane hanno proclamato che « la tregua originariamente prevista per 24 ore è stata prolungata di ora in ora nella vana attesa da parte del presidente Nixon di un cenno di disponibilità nordvietnamita alla ripresa delle trattative segrete ». Non ricordiamo di aver mai letto frase più cinica e nauseante di questa. Davvero bisogna risalire ai tempi atroci di Hitler per trovare una simile improntitudine umana e politica.

NIXON ha ingannato il suo Paese e il mondo intero. Ha condotto una lunga trattativa tramite il suo emissario personale, ha concluso un accordo perfezionandolo in ogni dettaglio, lo ha poi tirato in lungo per bassissimi fini elettorali, e infine — una volta reindiosati alla Casa Bianca — lo ha volgarmente stracciato. In ogni angolo della terra il suo tradimento ha suscitato lo sdegno aperto degli onesti, l'imbarazzo pietoso dei servi. E ora, dopo aver calpestato le unanime speranze di pace e aver rimesso in moto il barbaro meccanismo della strage, costui ha l'ardire di dichiarare: attendo « un cenno di disponibilità » da parte di coloro che sto assassinando! Ci sarebbe da rievocare l'antica, eterna favola del lupo e del

agnello, se questo « agnello » non stesse dimostrando, una volta di più, d'aver solidi denti e coraggio indomabile, e d'essere ben capace di tener testa all'aggressore.

Tutto questo dimostra più che mai quale rischio il mondo stia correndo. Non dobbiamo slanciarci di ripetere e di far capire che se la protervia USA dovesse prevalere nel Vietnam, l'umanità intera sarebbe colpita e assai oscure sarebbero le sorti della pace e della democrazia in tutti i punti del globo. Perciò la lotta al fianco dell'eroico Vietnam non è soltanto un doveroso impegno di solidarietà, ma è lotta di tutti per il futuro di tutti.

ANCHE in queste giornate che Nixon non ha voluto fossero giornate di serenità e di festa, il popolo italiano, i lavoratori, i giovani, i comunisti hanno fatto il loro dovere internazionalista. Nei quartieri cittadini, nei paesi, nelle campagne si sono fatte veglie, si sono innalzate tende, si è manifestato, si sono raccolte firme in appoggio all'azione politica e parlamentare delle sinistre. La mobilitazione è stata larga, comunista, socialista, cattolica si sono trovati uniti per un obiettivo che sentono comune. Paolo VI ha parlato, uomini politici di varie tendenze si sono pronunciati, qualche giornale pensante non ha potuto evitare « stavolta di esprimersi nel senso che i suoi lettori evidentemente attendevano ».

Ciò è importante, e non rallentiamo i nostri sforzi perché si faccia ancora di più, perché in ogni dove trovino voce la volontà di pace e la rabbia antiperzialista delle masse. Soprattutto opereremo affinché abbia infine termine il silenzio intollerabile del governo italiano. L'atteggiamento tuttora mantenuto, al di là delle mezzanine parole e dei piccoli annunciamenti, dinanzi a una tragedia di così vasta portata è di per sé sufficiente a definire un governo, che già tanti atti qualificano in senso antipopolare e antidemocratico. Occorrono posizioni esplicite, chiare dissociazioni di responsabilità. Parlare nell'orecchio dell'alleato — come si dice di aver fatto Andreotti — può provocare al massimo un po' di prurito. Il Paese chiede ben altro. Chiede che l'Italia contribuisca attivamente (può farlo, deve farlo, ha l'autorità e il prestigio per farlo) a far cessare la strage e ad aprire la via di una giusta pace.

Luca Pavolini



Il generale Vo Nguyen Giap, ministro della difesa della RDV, si congratula con i soldati della 77. unità antiaerea di Hanoi per l'alto numero di velivoli americani abbattuti

Il nostro inviato Massimo Loche ha raggiunto in questi ultimi giorni Hanoi. Con questo articolo iniziamo la pubblicazione dei suoi servizi sulla situazione politica e militare nella RDV dopo la ripresa dei bombardamenti aerei.

Dal nostro inviato

HANOI, 26. Come ci si attendeva qui ad Hanoi, i bombardamenti sono ripresi oggi: gli aerei americani hanno effettuato la prima incursione fra le 13 e le 14, sui quartieri settentrionali della capitale. L'ultimo raid prima della relativa calma natalizia si era avuto ancora nella notte del 24, quando l'aviazione americana ha seminato la morte in popolosi quartieri di Hanoi, mentre altre incursioni venivano segnalate da altre regioni del Paese. Nel momento in cui la comunità cattolica della capitale nordvietnamita si apprestava a celebrare, nella grande cattedrale e in altre chiese, la messa di Natale, gli aerei americani hanno scaricato le loro bombe sul distretto di Thanh Tri e sul blocco 44 del popolare quartiere di Hai Ba, provocando vittime fra la popolazione civile e danneggiando molte case. Anche questa volta gli aggressori sono stati puniti: sono stati abbattuti 10 aerei, fra cui 8 B-52. Il bilancio di questa settimana casale è così: 62 aerei aggressori abbattuti, fra cui 26 B-52 e 5 F-111.

Malgrado questi attacchi, le funzioni religiose della giornata di Natale si sono svolte in semplice raccoglimento, con la partecipazione di tutti i cattolici presenti nella capitale. Una parte della popolazione, infatti, è stata evacuata onde evitare inutili perdite; restano in Hanoi i giovani e tutto il personale necessario alla difesa della città e all'attività produttiva. Eppure, nella giornata di Natale la città aveva un aspetto normale ed operoso. Sulla strada fra la città e l'aeroporto, squadre di giovani e ragazze lavorano alacremente a riparare i danni arrecati dagli ultimi bombardamenti, che hanno colpito soprattutto obiettivi civili: molte riparazioni sono state già portate a termine.

Massimo Loche

L'editoriale del Nhan Dan rende oggi omaggio all'eroismo della popolazione di Hanoi che non si lascia intimidire dal terrorismo aereo degli Stati Uniti. Gli aggressori — afferma il quotidiano del Partito dei lavoratori — hanno tentato di colpire la città e di distruggere la produzione e la vita civile. Ma la gente di Hanoi, sostenuta da una grande e generosa solidarietà popolare, da quella dei partiti democratici e degli enti locali, gli operai della GBM, così come quelli della GBM, della Superbox, della Sest-gomma, hanno dato vita ad una vigilia di Natale di lotta, intensificando il presidio delle aziende minacciate di chiusura. Stessa prova di combattività hanno dato i lavoratori della San Remo di Paderno (Treviso), dello Jutificio Montedison di La Spezia, della Victor Cuolo di Ferrara, della Michelin di Trento, che hanno allestito una grande tenda rossa nella piazza del Duomo.

A Urcia (Messina) sotto un simbolico albero di Natale, si è ritrovata tutta la popolazione del paese, che lotta unita contro gli agrari, sempre più intransigenti di fronte alla richiesta di rinnovo del contratto integrativo provinciale dei braccianti.

NOTIZIE E SERVIZI

A PAGINA 4

Riaffermato appoggio dell'URSS al Vietnam

Mentre la ferocia di Nixon mostra di non arrestarsi neanche di fronte al Natale (con i sanguinosi bombardamenti compiuti su Hanoi e altre città la notte del 24), la delegazione della RDV a Parigi, in una sua dichiarazione, e Xuan Thuy, in un'intervista pubblica negli USA, hanno ribadito che gli americani devono cessare senza condizioni ogni atto di guerra contro il Nord-Vietnam se vogliono veramente una soluzione negoziata del conflitto.

Si allarga intanto la protesta e la solidarietà con il Vietnam: una dura condanna degli USA è stata pronunciata da Belgrado e dall'Avana, mentre il cardinale Viazynski ha rivolto un appello al vescovo americano. A Mosca, il primo ministro Kossighin ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore della RDV e ha ribadito la condanna della scalatoria americana, mentre il ministro degli esteri Gromiko si è incontrato con il ministro degli esteri del GRP, signora Thi Binh.

A PAG. 12

Si estende in Italia la mobilitazione popolare

La grande mobilitazione popolare e unitaria che si è sviluppata nel Paese dopo la ferocia ripresa dei bombardamenti USA sul territorio della Repubblica democratica vietnamita, su Hanoi ed Haiphong, non si è interrotta per le feste natalizie. Domenica scorsa e nella notte fra il 24 e il 25, anzi, si sono svolte in moltissime città « veglie », manifestazioni, iniziative che, molto spesso, hanno visto l'appassionata partecipazione di cattolici, come è avvenuto, in particolare, nel Veneto, a Firenze, a Napoli, in Sicilia.

Anche Paolo VI, domenica, è tornato a parlare del Vietnam, auspicando la pace — « una pace — ha detto — ancora possibile » — e criticando implicitamente, ma senza possibilità d'equivoco, la cinica ripresa dell'aggressione americana.

In molti porti italiani i lavoratori boicottarono fino al 31 dicembre le navi USA: così avvenne a Genova, a Livorno, a Civitavecchia, ad Ancona.

Numerose le manifestazioni previste nei prossimi giorni, fra cui spicca quella che si svolgerà domani, giovedì, a Bologna.

A PAGINA 2

Un combattivo Natale in numerose fabbriche del Paese

SOLIDARIETÀ POPOLARE INTORNO ALLA LOTTA di migliaia di lavoratori per l'occupazione

La veglia dentro la Geloso di Milano - Analoghe manifestazioni nelle altre aziende milanesi e alla San Remo di Treviso, allo Jutificio di La Spezia, alla Victor di Ferrara - Tenda rossa in piazza a Trento - Tutta la gente dei Nebrodi (Sicilia) al fianco dei braccianti

Una dura tradizione, fatta di sacrifici e di rinunce si è ripetuta anche quest'anno: il Natale di lotta nella fabbrica, sotto la tenda, in piazza, per la difesa del posto di lavoro, per la conquista di nuove condizioni di vita e di lavoro, per le riforme sociali.

Mentre le grandi categorie dell'industria e del pubblico impiego si preparano a riprendere l'azione al tavolo delle trattative contrattuali e nei luoghi di lavoro, con assemblee e scioperi articolati, migliaia di lavoratori di numerose fabbriche del paese, così come i braccianti, le donne e i bambini dei paesi dei Nebrodi in Sicilia sono stati costretti a trascorrere le feste natalizie nelle fabbriche occupate, nelle tende allestite in piazza per respingere i brutali attacchi del padronato all'occupazione, contro la minaccia di chiusura dell'azienda, per strappare un contratto di lavoro civile e democratico.

A Milano, sostenuti da una grande e generosa solidarietà popolare, da quella dei partiti democratici e degli enti locali, gli operai della Geloso, così come quelli della GBM, della Superbox, della Sest-gomma, hanno dato vita ad una vigilia di Natale di lotta, intensificando il presidio delle aziende minacciate di chiusura. Stessa prova di combattività hanno dato i lavoratori della San Remo di Paderno (Treviso), dello Jutificio Montedison di La Spezia, della Victor Cuolo di Ferrara, della Michelin di Trento, che hanno allestito una grande tenda rossa nella piazza del Duomo.

A Urcia (Messina) sotto un simbolico albero di Natale, si è ritrovata tutta la popolazione del paese, che lotta unita contro gli agrari, sempre più intransigenti di fronte alla richiesta di rinnovo del contratto integrativo provinciale dei braccianti.



A Managua dopo il terremoto orrore e fame

I superstiti di Managua, la capitale del Nicaragua, colpita tre giorni fa da uno spaventoso terremoto, vivono ore di incubo sotto la costante minaccia della fame, della sete e delle epidemie. I soccorsi giungono da ogni parte del mondo, ma la tragedia ha raggiunto dimensioni tali da fare apparire quasi impossibile che gli scampati possano in qualche modo essere raggiunti, curati, rifeocati e soccorsi. I morti, secondo le ultime notizie, sarebbero dai cinque ai diecimila e i feriti dai quaranta al cinquantamila.

Poche case, per gravemente lesionate, sono rimaste in piedi, ma sotto le macerie molti feriti invocano ancora soccorso. I racconti di alcuni degli scampati, portati in salvo con gli aerei, sono apocalittici: le strade, sotto l'urto del sisma, sono state viste aprirsi e richiudersi. L'immense lago accanto alla città è cresciuto di livello e i piloti di alcuni aerei hanno asserito che la creata terrestre, al centro di Managua, appare come abbassata da un gigantesco colpo di maglio.



Vacanze tragiche: oltre 50 morti negli incidenti

Traffico intenso sulle strade insanguinate da numerosi incidenti mortali. Dalle notizie arrivate fino a tarda sera le vittime di incidenti stradali nei giorni del « ponte » natalizio sono oltre cinquemila. Il malthusismo che ha colpito alcune zone ha contribuito a rendere disastrose, specie al nord, il rientro di molte persone. Moltissimi sono gli incidenti nei quali sono rimaste coinvolte intere famiglie che si apprestavano a trascorrere la notte di Natale presso i parenti. Tutte queste vittime, per fortuna, sono stati in molti ad aver scritte il treno per i trasferimenti.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti nel Materano dove sono morte sette persone in uno scontro, in provincia di Milano, a Bassano del Grappa e in alcune zone del Veneto. Fra le vittime numerosi sono i romani. Nella foto: un'auto completamente sfasciata dopo un incidente alle porte di Milano, in cui hanno perso la vita sei persone.

A PAG. 6

Il Consiglio dei ministri convocato per il 29

Dinanzi al governo i decreti sulla casa

Dovranno essere sanciti i poteri regionali e la disciplina dei fitti delle abitazioni di proprietà pubblica - Rimane aperto il problema dello scioglimento dei carrozoni burocratici - Nessuna presa di posizione sul Vietnam? - I motivi di contrasto nella maggioranza

L'ultima settimana dell'anno — di solito sgombra di riunioni e decisioni politiche di rilievo — registrerà questa volta un importante atto del governo: l'approvazione, venerdì prossimo, di quattro decreti delegati in attuazione della legge sulla casa. Si tratta di una deliberazione dell'ultimo minuto, giacché la delega legislativa scade il 31 dicembre.

Attorno a questo adempimento, come si ricorderà, si è registrato un aspro conflitto politico fra la maggioranza e l'opposizione di sinistra e all'interno della maggioranza stessa. L'esito di questo scontro è stato assai diverso da quello desiderato dalle forze conservatrici della coalizione — registrata questa volta dal presidente del Consiglio, erano partite all'attacco della legge sulla casa nel suo complesso annunciando propositi gravi di controriforma. Alle decisioni del Consiglio dei ministri si giunge, infatti, dopo importanti episodi di lotta da parte degli edili e degli inquilini e mentre, come si ricorderà, si è registrato un aspro conflitto politico fra la maggioranza e l'opposizione di sinistra e all'interno della maggioranza stessa. L'esito di questo scontro è stato assai diverso da quello desiderato dalle forze conservatrici della coalizione — registrata questa volta dal presidente del Consiglio, erano partite all'attacco della legge sulla casa nel suo complesso annunciando propositi gravi di controriforma. Alle decisioni del Consiglio dei ministri si giunge, infatti, dopo importanti episodi di lotta da parte degli edili e degli inquilini e mentre, come si ricorderà, si è registrato un aspro conflitto politico fra la maggioranza e l'opposizione di sinistra e all'interno della maggioranza stessa.

tro è stato assai diverso da quello desiderato dalle forze conservatrici della coalizione — registrata questa volta dal presidente del Consiglio, erano partite all'attacco della legge sulla casa nel suo complesso annunciando propositi gravi di controriforma. Alle decisioni del Consiglio dei ministri si giunge, infatti, dopo importanti episodi di lotta da parte degli edili e degli inquilini e mentre, come si ricorderà, si è registrato un aspro conflitto politico fra la maggioranza e l'opposizione di sinistra e all'interno della maggioranza stessa.

di vedere se il Consiglio dei ministri delibererà in coerenza con gli impegni assunti o se, invece, approfittando del ritardo del tempo in scadenza della vacanza parlamentare, non cercherà di reintrodurre le vecchie scelerate.

I progetti di decreti delegati, resi noti qualche settimana fa, avevano suscitato la negativa reazione delle sinistre, delle Regioni e di una parte degli ambientalisti di maggioranza per il loro carattere di alleggerimento dei fitti delle abitazioni di proprietà pubblica. L'aspetto più grave era

costituito dal riprodursi di una struttura burocratica degli strumenti d'intervento e dalla pratica esclusione delle Regioni dall'esercizio effettivo della politica edilizia. Attraverso i lavori della commissione bicamerale, il primo aspetto è risultato alquanto mitigato (contemporaneamente c'era stato un incontro fra il ministro dei lavori pubblici e gli assessori regionali), così che il governo ha dovuto impegnarsi a riconoscere alle Regioni una competenza non solo in fase di programmazione

(Segue in ultima pagina)

La mobilitazione popolare non si è interrotta durante le feste

Veglie, manifestazioni, cortei in Italia per riportare gli USA alla pace nel Vietnam

Numerose iniziative hanno visto nei giorni scorsi anche l'appassionata partecipazione di cattolici - Domani grande appuntamento antimperialista a Bologna in piazza Maggiore - Un documento del Centro RAI-TV di Roma - Appello degli attori del 'Gruppo della Rocca' al teatro Petrarca di Arezzo

Le festività natalizie non hanno interrotto l'ampia ed appassionata mobilitazione unitaria e popolare contro il ciclo di indifferenza USA che ha impedito la conclusione delle trattative di pace di Parigi e contro la parallela continua riproposta di bombardamenti aerei su Hanoi ed Haiphong. Numerose manifestazioni, infatti, si sono svolte in tutta Italia anche domenica scorsa e lunedì 24 dicembre. Tre sono annunciate oggi e nei prossimi giorni: grande appuntamento, domani, giovedì a BOLOGNA, dove in piazza Maggiore continueranno le cortei da punti diversi della città; qui parlerà il professor Giovanni Favilli, presidente del Comitato provinciale di Bologna per la pace nel Vietnam; a PORDENONE, TRENTO, FERRARA (dove parleranno i segretari nazionali della FGCI, compagno Renato Imbriani e l'US, compagno Antonio Bolognesi), RAVENNA, ANCONA, TARANTO, CATANIA; sabato manifesterà PIOMBINO.

Ed ecco una panoramica essenziale delle manifestazioni più significative dei giorni scorsi:

MILANO - La notte della vigilia di Natale, numerose veglie sono state organizzate da gruppi comunisti in diversi quartieri della città: una fiaccolata, cui hanno partecipato centinaia di giovani, si è conclusa davanti al fabbrico Celso, occupata dagli operai da parecchie settimane. «Veglia per il Vietnam» anche in piazza del Duomo, dove si sono svolte iniziative intellettuali milanesi; in molti Comuni della provincia, fra cui Corsico, San Giuliano, Bresso si svolgono cortei e veglie nelle stesse ore.

VENETO - Nel giorno di Natale, decine e decine di iniziative per la pace nel Vietnam sono state promosse da giovani cattolici, comunisti e socialisti. Grandi manifestazioni popolari, nei giorni scorsi, anche a ADRIA e a ROVIGO, mentre i Consigli comunali di Occhierolo e di Sienta hanno approvato ordini del giorno di condanna dei crimini americani.

PARMA - Un appello del Comune e della Provincia è stato sottoscritto da esponenti politici, sindacali e della cultura cittadina.

FIRENZE - La comunità dell'isolotto ha promosso durante la notte di Natale una veglia nella piazza centrale del popoloso quartiere: vi hanno

partecipato anche altre comunità cristiane, rappresentanze degli organismi sociali e politici. Numerosi cittadini hanno aderito a una grande «veglia per il Vietnam» - indetta dalla Giunta comunale in collaborazione con il Comitato Italia-Vietnam - si è svolta domenica scorsa a SCANDICCI.

AREZZO - Al Teatro «Petrarca» di Arezzo gli attori del «Gruppo della Rocca» (una compagnia teatrale a direzione collettiva), prima di iniziare la rappresentazione dell'«Antigone di Sofocle» di Bertolt Brecht, hanno letto una nota di protesta contro il ripetersi dei bombardamenti aerei USA sul Vietnam del Nord e per l'immediata firma degli accordi di pace raggiunti a Parigi il 20 ottobre scorso.

MASSA - Sabato scorso, a Massa, migliaia di operai, donne, studenti hanno percorso in corteo le vie della città. A questa manifestazione di sostegno alla lotta del popolo vietnamita hanno aderito i Consigli di fabbrica dell'Olivetti, del Nuovo scudo della Dalmine, del Cantiero Navale, dell'Ircot, la Federazione CGIL-CISL-UIL, la Giunta comunale di Massa e l'Amministrazione provinciale di Massa Carrara, le Giunte comunali di Carrara, Aulla, Fossano, Zeri, Fidenza, Ulazzo, Montignoso, i partiti democratici e le organizzazioni di massa.

VOLTERRA - Con un comizio nella piazza dei Priori, dove, per tre giorni, ha funzionato un centro per la raccolta di firme, migliaia di cittadini hanno voluto apporre ad una petizione che sarà inviata al presidente del Consiglio, si manifesta il desiderio di pace in terra (Pisa) le iniziative per la pace nel Vietnam.

Sabato scorso, il Consiglio comunale aveva approvato una mozione di solidarietà (con i voti del PCI, del PSI, del PSDI) un'odg: la posizione settaria assunta dai consiglieri dc, che hanno votato contro la mozione, ne sottolineava l'isolamento.

PIOMBINO - Sabato, intorno all'altare di Natale - un albero che sembra «defogliato» dal napalm - collocato in piazza, un comizio di massa, con in poche ore 500 mila lire per il Vietnam.

ANCONA - I giovani hanno dato vita sabato scorso ad Ancona ad un «sit-in» nel Vietnam.

Significativi odg sono stati approvati dai Consigli comunali di ANCONA, FANO e numerosi altri amministrativi locali.

NAPOLI - Insieme alle manifestazioni spontanee di segno popolare, come quella verificata il 24 dicembre, una delegazione napoletana, dove, nella persona della cerimoniera religiosa di mezzanotte, la gente ha reclamato la fine dei bombardamenti, si sono avuti decine di ordini del giorno e documenti di collettivi di istituti, di fabbriche, di partiti, di associazioni politiche, sindacali e culturali.

Veglie per la raccolta di firme, di denaro e medicinali, con distribuzione di volantini e murales, iniziative con i crimini americani, sono state allestite dalle sezioni del PCI nel comune di Giugliano; al quartiere Stella, nel quartiere di Bagnoli, sede del comando NATO per il Sud-Europa.

BARI - Nel corso dell'assemblea convocata alla Facoltà di Lettere di Bari dalla sezione unitaria, come ha scritto «Palinuro» Togliatti ed alla quale erano prese parte numerosi studenti, docenti democratici e sindacalisti è stata approvata una mozione che esprime la solidarietà con tutti i democratici e di tutti i lavoratori baresi alla lotta eroica del popolo vietnamita. Il documento conclude con la richiesta di una conferenza di lavoro democratica e socialista a dare vita a mobilitazioni unitarie e di massa.

ASCIOLI, in provincia di Palermo (dove, come nelle altre province siciliane, numerose manifestazioni sono avvenute nei giorni scorsi, una «veglia» comune per il Vietnam di comunisti, socialisti e cattolici si è svolta nella notte fra il 24 e 25 dicembre presso la Biblioteca comunale.

RAI-TV - Oltre un migliaio di lavoratori e collaboratori della RAI-TV di Roma hanno sottoscritto un ordine del giorno di protesta per la ripresa dei bombardamenti aerei sul Vietnam. Nel documento si chiede l'immediata cessazione degli attacchi, la firma degli accordi di pace, la sospensione delle attività di propaganda del governo italiano. Infine, si chiede che i notiziari radio-televisivi diano spazio adeguato ad una informazione esauriente sulla vicenda del Vietnam.

L'iniziativa è stata presa dopo che un concerto dell'orchestra d'orchestra Massimo Pareda e Francesco Siciliano; dei registi Ugo Gregarini e Marco Menaldi; di Massimo Pareda, del comitato direttivo della RAI-TV, dei conduttori e vicedirettori centrali Salvatore Bruno, Emanuele Santoro, Bernasconi, Daniele, Carlo Caporali, Giancarlo Gamba; del direttore generale dell'IRI Dario Fioresi; dei giornalisti Renzo La Valle e Nuccio Favà.



«Pace nel Vietnam»: lo striscione è stato issato tra la folla che attendeva il tradizionale discorso del papa Paolo VI nel giorno di Natale. Migliaia di fedeli lo hanno applaudito, in questo modo esprimendo la loro condanna per la criminale ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam. Ma in tutta Roma, sia a Natale che ieri, sono state decine e decine le manifestazioni di solidarietà con il popolo del Vietnam. (Vedi anche le pagine precedenti)

Dedicati all'amaro Natale di guerra nel Vietnam molti editoriali della vigilia

Anche la stampa borghese costretta a riflettere l'indignazione popolare

«Intimidatrice e brutale» viene definita dal «Corriere della Sera» la natura dell'intervento americano - Il popolo del Vietnam del Nord non accetterà una «pace di Brenno» - Continua il silenzio vergognoso dei giornali di Monti - Aggressori e aggrediti sullo stesso piano per il quotidiano della FIAT

Il sussulto di indignazione e di dolore che ha scosso l'opinione pubblica alla notizia della ripresa dei criminali bombardamenti indiscriminati sul Nord Vietnam, dopo le radiomontate da parte degli americani dell'accordo di pace già in via di conclusione, ha trovato una eco su molti giornali italiani, che hanno dedicato i loro editoriali del 24 dicembre all'amaro Natale di guerra nel Vietnam.

Il «Matale» che si apprestava a celebrare non può essere sereno per nessuno, perché troppo profonda è l'amarezza in seguito alla ripresa dei bombardamenti americani su Hanoi, ha scritto ad esempio il «Corriere della Sera». «Non ha importanza sapere come condiziona l'operazione, se per costruirsi un proprio avvenire di sviluppo economico, sociale, civile, politico, per partecipare da pari alla vita di tutti i popoli». E, perciò - afferma il quotidiano socialista - che si capisce perché è la causa del popolo vietnamita a essere al centro di un simbolo universale».

Come già nei giorni scorsi, confinati insieme ai fascisti nella vergogna del silenzio di tutti i popoli, è l'intelligenza del loro stesso ribellarsi, i giornali della stampa democratica, come il «Corriere della Sera», «L'Unità», «Lavoro», «Avanti!», «B 52», e denunciando «la natura intimidatrice e brutale degli interventi» sulle città vietnamite. «L'indignazione è secondo la quale i bombardamenti sarebbero una misura intesa a prevenire una imminente offensiva del nemico», il «Corriere» commenta che «un grande paese come gli Stati Uniti non può in alcun modo motivare nuove distinzioni e lo sterminio di altri civili, sulla base di un principio che non viene accettato da nessuno dei suoi giuristi». Il processo alle violazioni infine, editoriali auspica che Nixon «sappia valutare la misura della indignazione e la veemenza delle proteste che questa volta si sono levate in ogni parte del mondo» e si tratti, evidentemente, di una misura che non è un semplice limite, ma anche il giornale milanese, fino ad ora corrucciato di tutte le malefatte e i crimini dell'imperialismo, sente il bisogno di «trovare posizioni».

«Una ribellione di coscienza» viene definito da un altro quotidiano milanese il documento di opinione pubblica di fronte alla ripresa dei bombardamenti americani. «A che serve, ai fedeli raccolti in piazza S. Pietro, Paolo VI è tornato a parlare del Vietnam, affermando che «la pace mancata è dovuta a una passione del mondo intero». Il Papa - dopo avere espresso l'auspicio (un auspicio che la massiccia ripresa dei bombardamenti aerei sul territorio della RDV, su Hanoi ed Haiphong, ufficialmente annunciata ieri dal comando USA a Saigon, ha peraltro stesso) che «la propria sospensione ordinata dei combattimenti si prolunghi in tregua ufficiale, e la tregua in trattative lente e conclusive, e quindi le trattative si risolvono in pace» - ha aggiunto:

«In trent'anni di guerra presociale interrotta, il Vietnam ha avuto un milione di morti e circa il doppio fra feriti e mutilati; la strage non può prolungarsi ancora senza scendere le basi stesse del nostro vivere civile».

Sotto il titolo «Vietnam: una guerra che non ha confini», il direttore dell'«Avanti» Gaetano Arfé rievoca la vicenda del Vietnam: «la vicenda di un popolo il cui passato destino è stato segnato da particolari circostanze storiche, deviate poi dal suo corso dal peso schiacciante della sottomissione coloniale; che ha maturato nelle sue lotte un coscienza nazionale concretizzata nella volontà di conquistare la propria indipendenza come condizione preesistente per costruirsi un proprio avvenire di sviluppo economico, sociale, civile, politico, per partecipare da pari alla vita di tutti i popoli».

«Magistratura democratica» ha diffuso ieri sera una nota a firma del suo segretario nazionale Marco Ramat in cui si esprime il suo dissenso con il «Tempo», n.d.r., ha visto pubblicato il 23 dicembre in prima pagina una notizia secondo la quale il direttore del giornale di Montecatini avrebbe dichiarato per iscritto di condividere gli apprezzamenti contenuti in vari articoli del «Manifesto» e per i quali l'imputazione di vilipendio della magistratura.

«Magistratura Democratica», ribadendo la propria totale avversione ai reati politici di opinione e in specie al vilipendio, che sono anticostituzionali strumenti repressivi della libertà di manifestazione del pensiero, aderenti per colpire scomode forme di dissenso politico, dichiara tuttavia di essere estranea alla iniziativa di cui parla il quotidiano di Montecatini, e neppure era a conoscenza. Poiché tra i presunti firmatari della presunta dichiarazione figurano molti nomi di magistrati «Magistratura democratica», mentre da tutti quanti ho potuto interpellare si smentisce di avere firmato smentisce, si chiede di rendere noti sia le fonti della notizia

non trova una parola di condanna o di critica verso i bombardamenti. Ma forse, la sua capacità di indignazione Ronchey la serba, soltanto, alle proteste duramente per riuscire a studiare e a conseguire una laurea.

«La nostra sezione - ci dice il compagno Cammarota - porta il nome di Gramsci, e tutti, dal pastore all'operaio fino all'artigiano, comprendono che studiare è importante, come diceva Gramsci, per conoscere più intimamente i problemi, organizzare meglio la lotta politica. La nostra azione si fa meno dispersiva, meno generica, centralista, meno concreta, dai quali si parte per arrivare ai dibattiti e alle battaglie politiche più generali. La sezione di Montecatini ha fatto il suo dovere di studiare e a conseguire una laurea.

«La nostra sezione - ci dice il compagno Cammarota - porta il nome di Gramsci, e tutti, dal pastore all'operaio fino all'artigiano, comprendono che studiare è importante, come diceva Gramsci, per conoscere più intimamente i problemi, organizzare meglio la lotta politica. La nostra azione si fa meno dispersiva, meno generica, centralista, meno concreta, dai quali si parte per arrivare ai dibattiti e alle battaglie politiche più generali. La sezione di Montecatini ha fatto il suo dovere di studiare e a conseguire una laurea.

«La nostra sezione - ci dice il compagno Cammarota - porta il nome di Gramsci, e tutti, dal pastore all'operaio fino all'artigiano, comprendono che studiare è importante, come diceva Gramsci, per conoscere più intimamente i problemi, organizzare meglio la lotta politica. La nostra azione si fa meno dispersiva, meno generica, centralista, meno concreta, dai quali si parte per arrivare ai dibattiti e alle battaglie politiche più generali. La sezione di Montecatini ha fatto il suo dovere di studiare e a conseguire una laurea.

Importanti risultati del tesseramento al partito e alla FGCI

Nuoro: fra gli operai e i pastori l'azione di conquista del PCI

La percentuale degli iscritti che hanno rinnovato la tessera per il 1973 è superiore a quella degli altri anni - Già 11 sezioni oltre il cento per cento - Il successo di Dorgali collegato alle lotte per l'assetto civile delle zone pastorali - La penetrazione comunista fra gli operai dell'ANIC-ENI

Dal nostro inviato

NUORO, 26. In provincia di Nuoro su 7.026 comunisti iscritti quest'anno già 4.127 compagni hanno rinnovato la tessera per il 1973. Si tratta di una percentuale del 58,72% mai raggiunta a questa data nelle campagne di tesseramento precedenti. Ben 11 sezioni hanno superato il 100% e 322 sono i recalcitranti.

Questi risultati, raggiunti con molto anticipo, consentono di fare una valutazione assai interessante della crescita del partito proprio nei luoghi di maggior interesse: lo scontro tra le scelte padronali e le esigenze popolari, espresse attraverso una potente azione di massa.

Il 100% nel tesseramento superato a Dorgali (303 abitanti) è sicuramente un risultato importante perché esprime una ampia adesione alla linea del partito in quel delicato settore che è rappresentato dagli addetti alla pastorizia, ma significa, inoltre, la capacità dell'industria dal nostri compagni di porsi alla testa delle battaglie per l'assetto civile del paese. Infatti, proprio la popolazione di Dorgali nei mesi scorsi è stata al centro di una lotta - che ha coinvolto numerosi altri centri - per rompere una volta per sempre la dipendenza di una tra le più abbandonate zone interne dell'isola, ed arrivare all'ammodernamento e alla sistemazione pubblica dei servizi di trasporto.

«Trasformazione della terra, battaglia per la legge De Marzi-Cipolla, industrializzazione della agricoltura della pastorizia, difesa del livello di occupazione, blocco dell'esodo migratorio»: su queste parole d'ordine il partito ha incontrato la popolazione di Dorgali (dove, accanto ai pastori e ai contadini, ci sono anche gli operai delle miniere di talco), riuscendo ad allargare la propria influenza, soprattutto tra i giovani.

«La sezione, attraverso l'azione politica ed un ampio dibattito ideale, ha permesso di legarsi di più ai centri vitali del comune e della zona, alle nuove generazioni. Ha così organizzato la popolazione su una rivendicazione, senza dimenticare, ma anzi puntualizzando i grossi problemi di prospettiva, della riforma agraria e dello sviluppo industriale».

A precisare compiti della sezione comunista è il segretario compagno Ignazio Cammarota, un giovane insegnante di scuola elementare con esperienze di militante a Torino e in Germania, dove era emigrato per sopravvivere, ed infine a Cagliari, dove ha lavorato duramente per riuscire a studiare e a conseguire una laurea.

«La nostra sezione - ci dice il compagno Cammarota - porta il nome di Gramsci, e tutti, dal pastore all'operaio fino all'artigiano, comprendono che studiare è importante, come diceva Gramsci, per conoscere più intimamente i problemi, organizzare meglio la lotta politica. La nostra azione si fa meno dispersiva, meno generica, centralista, meno concreta, dai quali si parte per arrivare ai dibattiti e alle battaglie politiche più generali. La sezione di Montecatini ha fatto il suo dovere di studiare e a conseguire una laurea.

«La nostra sezione - ci dice il compagno Cammarota - porta il nome di Gramsci, e tutti, dal pastore all'operaio fino all'artigiano, comprendono che studiare è importante, come diceva Gramsci, per conoscere più intimamente i problemi, organizzare meglio la lotta politica. La nostra azione si fa meno dispersiva, meno generica, centralista, meno concreta, dai quali si parte per arrivare ai dibattiti e alle battaglie politiche più generali. La sezione di Montecatini ha fatto il suo dovere di studiare e a conseguire una laurea.

«La nostra sezione - ci dice il compagno Cammarota - porta il nome di Gramsci, e tutti, dal pastore all'operaio fino all'artigiano, comprendono che studiare è importante, come diceva Gramsci, per conoscere più intimamente i problemi, organizzare meglio la lotta politica. La nostra azione si fa meno dispersiva, meno generica, centralista, meno concreta, dai quali si parte per arrivare ai dibattiti e alle battaglie politiche più generali. La sezione di Montecatini ha fatto il suo dovere di studiare e a conseguire una laurea.

Dal nostro inviato

NUORO, 26. In provincia di Nuoro su 7.026 comunisti iscritti quest'anno già 4.127 compagni hanno rinnovato la tessera per il 1973. Si tratta di una percentuale del 58,72% mai raggiunta a questa data nelle campagne di tesseramento precedenti. Ben 11 sezioni hanno superato il 100% e 322 sono i recalcitranti.

Questi risultati, raggiunti con molto anticipo, consentono di fare una valutazione assai interessante della crescita del partito proprio nei luoghi di maggior interesse: lo scontro tra le scelte padronali e le esigenze popolari, espresse attraverso una potente azione di massa.

«Trasformazione della terra, battaglia per la legge De Marzi-Cipolla, industrializzazione della agricoltura della pastorizia, difesa del livello di occupazione, blocco dell'esodo migratorio»: su queste parole d'ordine il partito ha incontrato la popolazione di Dorgali (dove, accanto ai pastori e ai contadini, ci sono anche gli operai delle miniere di talco), riuscendo ad allargare la propria influenza, soprattutto tra i giovani.

«La sezione, attraverso l'azione politica ed un ampio dibattito ideale, ha permesso di legarsi di più ai centri vitali del comune e della zona, alle nuove generazioni. Ha così organizzato la popolazione su una rivendicazione, senza dimenticare, ma anzi puntualizzando i grossi problemi di prospettiva, della riforma agraria e dello sviluppo industriale».

A precisare compiti della sezione comunista è il segretario compagno Ignazio Cammarota, un giovane insegnante di scuola elementare con esperienze di militante a Torino e in Germania, dove era emigrato per sopravvivere, ed infine a Cagliari, dove ha lavorato duramente per riuscire a studiare e a conseguire una laurea.

«La nostra sezione - ci dice il compagno Cammarota - porta il nome di Gramsci, e tutti, dal pastore all'operaio fino all'artigiano, comprendono che studiare è importante, come diceva Gramsci, per conoscere più intimamente i problemi, organizzare meglio la lotta politica. La nostra azione si fa meno dispersiva, meno generica, centralista, meno concreta, dai quali si parte per arrivare ai dibattiti e alle battaglie politiche più generali. La sezione di Montecatini ha fatto il suo dovere di studiare e a conseguire una laurea.

«La nostra sezione - ci dice il compagno Cammarota - porta il nome di Gramsci, e tutti, dal pastore all'operaio fino all'artigiano, comprendono che studiare è importante, come diceva Gramsci, per conoscere più intimamente i problemi, organizzare meglio la lotta politica. La nostra azione si fa meno dispersiva, meno generica, centralista, meno concreta, dai quali si parte per arrivare ai dibattiti e alle battaglie politiche più generali. La sezione di Montecatini ha fatto il suo dovere di studiare e a conseguire una laurea.

imprese che stanno montando gli impianti dell'ANIC. La presenza del Partito è stata continua, e grosso lo sforzo dei compagni. Ora molti operai - che stanno accendendo la propria coscienza politica e sindacale attraverso questi scontri - portano avanti, nelle discussioni con i compagni di lavoro, la linea, e gli obiettivi che il PCI propone di fronte alla politica di sfruttamento coloniale in atto dal padronato industriale in Sardegna, di fronte agli ingiustificati ritardi dei programmi ENI nella zona, dovuti soprattutto all'assenza totale della Giunta regionale e alla linea di destra del governo.

Tesseramento e azione politica mostrano così ancora una volta il loro stretto legame. Entrare nelle file del PCI significa allora, attraverso la propria partecipazione critica, lo sforzo di lotta per trasformare le strutture arretrate dell'isola, modificando secondo le esigenze espresse dalla base popolare. Il nuovo piano di rinascita, cioè, non deve essere un «modello» creato a tavolino, ma deve scaturire da una lotta, da un processo dal basso.

In questo senso la sezione comunista, nei paesi delle zone interne, come dimostrano le esperienze concrete e positive di Orani e di Dorgali, diventa un punto di riferimento per la base popolare e per un piano democratico di svolta e di sviluppo della società sarda.

Giuseppe Podda

Dure critiche alla legge Scalfaro

DOCENTI DI BARI CONTRO IL PROGETTO PER L'UNIVERSITA'

Un documento approvato da una assemblea popolare e sottoscritto da 152 professori, borsisti e tecnici universitari definisce «intollerabile per il movimento degli studenti e per tutti i docenti democratici» la politica scolastica del governo

BARI, 26. Si è tenuta nei giorni scorsi, nell'aula I della Facoltà di Lettere dell'Università di Bari una affollata e combattiva assemblea popolare convocata dal comitato provinciale comunista. Hanno partecipato numerosi docenti democratici, esponenti del mondo sindacale e un gran numero di studenti. All'assemblea hanno partecipato i borsisti e la Lega democratica. Dopo un vivace dibattito, l'assemblea ha approvato una mozione degli studenti di dura critica nei confronti della politica di riforma universitaria contenuta nel progetto di legge Scalfaro, trapelato nei giorni scorsi sulla stampa. Esso, afferma la mozione, è una politica di retrocessione, di chiusura, di controllo riformatore intollerabile per il movimento degli studenti e per tutti i docenti democratici.

«L'assemblea popolare che, l'esaltazione del potere baronale, la concezione reazionaria e corporativa dell'autonomia della Università, la negazione del diritto di studio e di lavoro, il disprezzo per la cultura di riconoscere agli studenti un ruolo essenziale e decisivo nella vita degli atenei - continua il documento - sono le cause che hanno portato a questa politica di retrocessione e di chiusura. Contro questo disegno controriformatore intollerabile per il movimento degli studenti e per tutti i docenti democratici.

«L'assemblea popolare che, l'esaltazione del potere baronale, la concezione reazionaria e corporativa dell'autonomia della Università, la negazione del diritto di studio e di lavoro, il disprezzo per la cultura di riconoscere agli studenti un ruolo essenziale e decisivo nella vita degli atenei - continua il documento - sono le cause che hanno portato a questa politica di retrocessione e di chiusura. Contro questo disegno controriformatore intollerabile per il movimento degli studenti e per tutti i docenti democratici.

Discorso polemico dell'arcivescovo di Torino su «La Stampa» e la prostituzione

Dalla nostra redazione

TORINO, 26. Nella tradizionale omelia di Natale pronunciata in Duomo l'altra notte e ripetuta nella cerimonia religiosa di lunedì mattina, l'arcivescovo di Torino, padre Michele Pellegrino, ha affrontato il problema degli emarginati e di conseguenza dell'assistenza, esprimendosi in modo particolare sulla campagna orchestrata da «La Stampa», sulla prostituzione replicando in modo sferzante a certe strumentalizzazioni venute proprio da certi ambienti cattolici torinesi.

«C'è chi si preoccupa - ha detto Pellegrino - di liberare il pubblico dalle prostitute, e danno certe piaghe sociali, come la prostituzione, senza interrogarsi sul significato umano e morale di questo flagello e sui primi responsabili che continuano ad alimentarlo, ritenendo che pagando, hanno acquistato il diritto di difendersi dalle conseguenze del loro comportamento, che in linguaggio cristiano si chiama peccato. E vero che anche l'arcivescovo di Torino, come è stato notato in una nota di tempo invocato «nuovi strumenti idonei a tutelare il rispetto di tutti i cittadini»; ma è anche vero che, nella medesima lettera, ha richiamato l'attenzione sulle responsabilità che stanno a monte di questo tristissimo fenomeno, e in particolare su quelle della prostituzione, che non si tratta di un fatto di quelle donne su cui si vuole scaricare tutta la colpa. E questo non è stato pubblicato».

Passando ad esaminare gli interventi promossi nel settore della assistenza, l'arcivescovo ha affermato: «Non voglio certamente contestare la volontà e la necessità di istituti di vario genere che cercano in qualche modo di mediare fra le responsabilità di un sistema che considera membri di pieno diritto della società solo quelli che producono. Non si tratta di un fatto solo all'uomo, alla donna, al bambino, al ragazzo, al giovane, un letto, un letto, un pezzo di pane; l'essere umano ha altrettanto bisogno di comprensione, di affetto; gli psicologi sanno dirci che la mancanza di affetto sin dai primi passi nella vita incide negativamente sullo sviluppo, preparando gli infelici e talvolta i delinquenti di domani».

Padre Pellegrino ha ancora detto: «Non sono la legge penale e la polizia, anche se si tratta di interventi necessari, che rimedieranno alle piaghe sociali, se i cittadini, e chi parla in primo luogo ai cristiani, non sentono il sacro dovere dell'impegno».

PAOLO VI: «LA PACE È ANCORA POSSIBILE»

Domenica scorsa, rivolgendosi ai fedeli raccolti in piazza S. Pietro, Paolo VI è tornato a parlare del Vietnam, affermando che «la pace mancata è dovuta a una passione del mondo intero». Il Papa - dopo avere espresso l'auspicio (un auspicio che la massiccia ripresa dei bombardamenti aerei sul territorio della RDV, su Hanoi ed Haiphong, ufficialmente annunciata ieri dal comando USA a Saigon, ha peraltro stesso) che «la propria sospensione ordinata dei combattimenti si prolunghi in tregua ufficiale, e la tregua in trattative lente e conclusive, e quindi le trattative si risolvono in pace» - ha aggiunto:

«Sia garantita l'indipendenza agli uni, l'incolunnità agli altri. Noi non crediamo di cercare e sognare quando ancora affermiamo che la pace è possibile; difficile, ma sempre possibile per uomini di buona volontà che sappiano superare onerosi ostacoli. Le obiezioni ideologiche (sono forse le più forti), poi le ambizioni del prestigio, le interferenze esterne, la pena fiduciosa nella forza delle armi, i calcoli egoistici di interessi politici ed economici, gli ostacoli tutti che prescindono dalla superiore onerosità, quali la giustizia, la libertà, l'aspirazione dei popoli, in una parola la civiltà».

La mattina di Natale, men-

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di inviare alla sezione di Organizzazione, tramite i comitati regionali, entro il giorno GIOVEDÌ 28 DICEMBRE 1972, gli elenchi dei soci del tesseramento per una reale aggiornamento del '73 con il numero delle donne e dei recalcitranti.

LA SEZIONE D'ORGANIZZAZIONE

Le memorie di Umberto Massola

L'inafferrabile «Francesco»

Un silenzioso tessitore della rete clandestina del PCI in uno dei periodi più difficili della vicenda conspirativa

La grande sala di studio dell'Archivio centrale dello Stato a Roma è un porto di mare, anche se il più silenzioso dei porti e se la merce che si stipa nei suoi scaffali è tutta fatta di carta. Accanto alla maggioranza di studenti italiani che faticano sulle loro tesi di laurea si può trovare un borista della Ford Foundation che ha traversato l'Atlantico per venire a studiare l'astensionismo di Bordigha o uno di Oxford che indaga sulle spedizioni squadristiche nel Ferrarese o una studiosa di Lubiana che va a rivedersi i documenti — e sono tanti — sulla guerra partigiana in Slovenia, nella zona di occupazione italiana. Ma c'è anche un altro tipo, raro, il frequentatore: il vecchio rivoluzionario che ha avuto il permesso di ripercorrere la storia di sé stesso, cioè della lunga caccia che gli dettero le questure del regno per parecchi lustri.

Fino a qualche anno fa si vedeva svolazzare tra quelle buste polverose la cravatta nera a farfalla, da libertario romagnolo, di Armando Borghi. E tuttora, attento, scrupoloso, implacabile c'è un signore distinto, vestito di scuro, a quel modo che è tipico di quegli operai torinesi. Si tratta del compagno Umberto Massola, altrettanto paziente ricercatore come fu silenzioso tessitore della rete clandestina del partito comunista in uno dei periodi più drammatici della nostra storia e del più difficili della vicenda conspirativa. Massola diede molto da fare all'OVRA. La polizia fascista, tra il 1941 e il 1943, continuava a cercare un tal «Francesco», l'«emissario» del Centro estero del PCI di cui aveva, attraverso i suoi informatori, la presenza ora a Torino ora a Milano ora altrove, e su cui non riusciva mai a mettere le mani. A volte sembrava che il cospiratore stesse per cadere nel cerchio, sempre più stretto, ma non vi cade. E, certo, un po' la fortuna lo aiutò, ma chi conosce Massola sa che più della fortuna, a consentirgli di restare l'imprendibile Francesco, fu proprio quella osservanza, scrupolosa sino all'ossessione, delle regole della conspirazione, fra la sua capacità di disporre ordinatamente il calendario e i confini dei contatti, delle presenze, degli occultamenti, di non decampare mai da un preciso codice della clandestinità. E a dire dei risultati di quel lavoro basta la pagina degli scorpori del marzo 1943 di cui Massola fu il tessitore e organizzatore e che resta, oltre che il capolavoro della sua biografia di rivoluzionario di professione, una delle pagine di gloria del partito, uno degli episodi che stanno a buon diritto non solo nella storia d'Italia ma in quella seconda guerra mondiale.

Umberto Massola ha consegnato agli Editori Riuniti, che lo hanno pubblicato nella loro collana di studi, memorie e documenti un agile volume («Memorie 1939-1941»; pp. 167, lire 1.200) che costituisce come l'antefatto di quel grande momento, la premessa. Sono i due anni precedenti, dalla primavera del 1939, quando Massola venne perquisito in Italia per cercare di formare, o meglio riformare fin d'allora, un Centro interno del partito, e non vi riuscì, che si premevano a tornare precipitosamente in Francia, sino a quando rientrò in Italia, questa volta attraverso la Jugoslavia. Avventura singolarissima in due tempi. Con la sua compagna e la figlia passò attraverso l'Italia del nord esattamente nei giorni che precedettero l'entrata in guerra di Mussolini, dal Piemonte alla Venezia Giulia, arrivò a Lubiana il 9 giugno del 1940. Da questa «base» ripartì alla fine di luglio dell'anno successivo, destinazione come gli aveva suggerito Togliatti da Mosca con un telegramma: «Bilan-Burin», cioè Milano e Torino dove giunse il 1 agosto del 1941.

Come si vede, è un antefatto tutt'altro che tranquillo e bisogna aggiungere che a renderlo più movimentato sulla pagina oltre che nella realtà sono parecchi particolari arricchiti dalla stessa documentazione storica che Massola ha potuto unire a migliore illustrazione del suo fresco racconto. Due sono i punti di interesse storico più rilevanti: quello che concerne Togliatti, il suo arrivo a Parigi il 1 settembre 1939, con le vicissitudini che seguono l'arresto, e quello che riguarda il soggiorno (se co-

Paolo Spriano

Le strutture dell'informazione in Italia: come vivono (e muoiono) i giornali

La stampa in provincia

Quasi tutti i fogli minori appartengono a istituti di credito, industriali, associazioni di agrari, Curie - Regioni dove vige il monopolio assoluto dei quotidiani nazionali e regioni aperte alla «colonizzazione» - La pubblicità in fase calante - Una lotta brutale per stroncare la concorrenza

Dal nostro inviato

MILANO, dicembre

«Ogni mattina — è stato detto in un recente convegno sulla stampa almeno trenta direttori di quotidiani minori si strappano le mani soddisfatti per aver impostato il loro giornale allo stesso modo del Corriere della Sera...». Sono vecchie accuse quelle che vengono periodicamente lanciate ai quotidiani provinciali. Le accuse, appunto, di voler ricattare le orme dei giornali maggiori senza averne capacità e mezzi; di non sapersi creare uno «spazio» autonomo; di non riuscire, in sostanza, ad offrire un autentico «servizio cittadino» al lettore e, proprio per questo, di avere scarse capacità di affermazione come «secondo giornale» in cui trovare quelle notizie locali — magari spicciole — che il quotidiano a diffusione nazionale non può dare. La regola, si capisce, non è valida per tutti, poiché esistono casi in cui iniziative e formule di giornali locali sono riuscite ad assicurare maggiori di sopravvivenza; ma in generale la vita dei quotidiani provinciali è assai grama, e affidata soprattutto alle periodiche iniezioni di denaro liquido, ora della Curia, ora della Associazione industriale.

L'aumento dei costi

Da questo dato di fondo deriva anche il grigiore della uniformità che avvolge il quadro complessivo della stampa «minore». Salvo rarissime eccezioni, infatti, i quotidiani provinciali sono di stretta proprietà di istituti di credito, di industriali locali, di associazioni di agrari; la figura dell'«editore», di fatto, non esiste. Basta un dato: dei 37 quotidiani provinciali ben 37 quotidiani sono associati all'AGA, mentre otto sono legati all'ASCA. Cos'è l'AGA? Una agenzia della Confindustria che fornisce gratuitamente ai giornali satelliti il fondo, la nota politica, l'elzeviro, servizi e corrispondenze, le rassegne estere. In pratica tutta l'ossatura del giornale, tranne la cronaca e lo sport che diventano i soli servizi che il quotidiano locale deve «coprire». L'ASCA ha le identiche funzioni, solo si tratta di una agenzia cattolica e fornisce quindi esclusivamente i giornali di proprietà delle Curie.

Altro dato, del cui bisogno partire è, poi, l'esiguo numero delle testate, con delle abis-



sali sproporzionati fra nord e sud che ricalcano, di fatto, la identica sproporzione che vi è fra i lettori: 20 copie di quotidiani su cento vendute nel settentrione, poco più di 3 su cento nel meridione. E se è vero che intere regioni e molte città con oltre centomila abitanti non hanno mai avuto un quotidiano, è altrettanto vero che la falciata delle testate — dal dopoguerra a oggi — ha colpito con estrema facilità proprio i giornali minori, provinciali.

«Naturalmente ci sono cause diverse rispetto anche alla diversità delle testate — dice un editore — due fattori, comunque, sono stati decisivi nella maggior parte dei casi: il volersi «adattare» ai gusti di quotidiani e il conseguente, insopportabile, aumento dei costi. Un esempio? Il quotidiano «nazionale» aumenta le pagine, le foto, quei servizi che costano: ed ecco che

il giornale provinciale segue a ruota, aumenta anche esso pagine, foto, servizi, invece di puntare su quella parte di informazione che gli è congeniale. In altri casi vi è stata la lenta agonia provocata dal costante assottigliarsi dei lettori, e questo perché il giornale non offrisse nulla di diverso dal grande quotidiano; solo i comunicati delle associazioni d'arma, del «circolo dei professoristi», e così via. Infine per le testate che cercavano di offrire un panorama genuino di fatti e di opinioni, ospitando voci diverse, lo straripamento è avvenuto nel modo più semplice: tagliando il tubo dell'ossigeno, facendo saltare la pubblicità...».

Lo specchio della situazione attuale riflette, dunque, 38 capoluoghi di provincia senza un quotidiano; condizioni di assolu- to monopolio regionale per alcuni giornali (nel '68 sono state fatte 193 edizioni provin-

ciali da parte dei quotidiani a diffusione nazionale); intere regioni aperte alla «colonizzazione» da parte dei giornali maggiori, come le Marche (un solo quotidiano che sfiora le diecimila copie contro oltre un milione e mezzo di abitanti), le Puglie (2 giornali, 90 mila copie, tre milioni e mezzo di abitanti), il Veneto (2 quotidiani, 190 mila copie, quattro milioni di abitanti), la Calabria (un quotidiano, diecimila copie, oltre due milioni di abitanti).

La testata più vecchia

Sul versante opposto, come regola atipica vi è la Lombardia, con un o più quotidiani per ogni capoluogo ad eccezione di Sondrio. Ma proprio dalla Lombardia viene la verifica di come questi giorn-

nali siano semplici portavoce di un locale gruppo di potere. Vediamo, città per città. Bergamo: due quotidiani; il primo, l'«Eco di Bergamo» (vendita dichiarata 20 mila copie), è di proprietà della Curia (lo dirige, fra l'altro, un ex capellano militare, che ricopre quell'incarico da 33 anni); in teoria c'è la concorrenza (dovrebbe essere rappresentata dal «Giornale di Bergamo»; ma questo è di proprietà dell'Unione industriale (nella fattispecie del cementiere Pesenti, già padrone della Notte di Milano), è l'unico scontro avviene di fatto in campo sportivo, snobbato dal giornale della Curia, mentre il quotidiano di Pesenti è noto per le sue battaglie in difesa «dell'ultima trincea dell'Alata».

Come. Discorso analogo. Due quotidiani: il primo, la «Provincia», di proprietà di un gruppo industriale; il secondo, l'«Ordine», della Curia e diretto da un sacerdote. Brescia: un solo quotidiano, il «Giornale di Brescia» (per consuetudine definito il «bugiardino») di proprietà della Banca San Paolo, del Credito Agrario e della Curia. Cremona: un quotidiano, la «Provincia», in comproprietà fra gruppo che vanno dalla destra DC al MSI. Varese: un quotidiano, la «Prealpina», di proprietà della associazione industriale, e di cui resta celebre una frase: «inaugurata dal direttore: «Il giornale deve essere al di fuori e al di sopra dei partiti. Non è compito nostro entrare nel campo politico».

Infine gli ultimi due casi, che si discostano in parte dai precedenti. Il primo riguarda la Gazzetta di Mantova che — con oltre trecento anni alle spalle — è il più antico quotidiano italiano: da 24 anni il giornale viene infatti gestito dalla CITEM, che è una cooperativa formata da giornalisti e impiegati, e forse per questo il quotidiano mantovano rappresenta uno dei pochi tentativi riusciti di trasformazione del giornale in un «servizio pubblico», aperto ai bisogni e alle esigenze della cittadinanza. Il secondo quotidiano che esce un po' dai binari della «norma» è la «Provincia» di Pavia, un giornale che nonostante la bassa diffusione — 3-4 mila copie in città e 9 mila nella provincia che pure conta oltre mezzo milione di abitanti — ha alle spalle una tradizione di impegno in alcune grosse battaglie civili. Per questo, anni fa, un gruppo di industriali edili creò il «Giornale di Pavia» che avrebbe dovuto finire col mettere in serie difficoltà il «concorrente». In effetti, dopo una aspra lotta, il «Giornale di Pavia» finì col chiudere i battenti: ma la vittoria è stata pagata a caro prezzo dalla «Provincia» pavesana che per evitare altri guai ha smesso da tempo le sue denunce e il suo impegno. Ed è una storia tipica e ricorrente nel panorama della stampa provinciale.

La constatazione elementare, dinanzi a questo malinconico tramonto di un'informazione «privilegio di pochi gruppi di potere», è che tra pluralità di testate e libertà di stampa ci corre un filo assai es-

tere le testate esistenti non significa affatto garantire la pluralità delle voci, se è vero che non tutti i giornali sono altrettante occasioni per una informazione articolata, differenziata, alternativa. La vera battaglia democratica è affrontare i giornali dall'attuale gravosa sudditanza a interessi extra editoriali, e quindi creare nuove voci».

Certo è che, intanto, si raccolgono i frutti del ristagno. Ben pochi sono i quotidiani provinciali che scampano al naufragio dei bilanci, mentre in teoria vi sarebbero margini sufficienti per consentire dei ricavi dalla attività editoriale. Grosso modo, infatti, sui costi di un quotidiano a diffusione nazionale incidono per il 20 per cento le spese per la redazione, per il 40-45 le spese di stampa, per il 30 le spese di distribuzione. Ora, sia per quanto riguarda le redazioni che la distribuzione, nel caso dei quotidiani provinciali i costi non sono eccessivi: l'organico redazionale si limita infatti, di solito, a 6-7 giornalisti (principalmente per la cronaca e lo sport) poiché per la gran parte dei servizi vengono impiegate le agenzie di stampa; e lo stesso discorso è valido per la distribuzione, che viene concentrata in un raggio ristretto.

Allora, perché i deficit? «Pochi lettori, e quindi poca pubblicità» dice il direttore amministrativo di un quotidiano — il lettore è portato a spingere un giornale che copia, in peggio, quanto ha già letto sul quotidiano più noto; un giornale che non gli aggiunge nulla di nuovo, che non rappresenta affatto la realtà della città... bisognerebbe fare un calcolo di quante notizie vengono ignorate o nascoste in una cronaca cittadina per evitare «dispiaceri» ad amici potenti, o magari fagocitare il foglio minore e quindi poter esercitare l'incontrastato monopolio. La lotta più feroce l'ha raccontata il direttore della Gazzetta del Popolo di Torino, Vecchiato. Ha rivelato, infatti, che l'altro quotidiano piemontese, la Stampa spendeva fino a duecento lire a copia (attraverso un gran numero di servizi, corrispondenze, pagine locali) per poter strappare al foglio rivale la supremazia in un qualsiasi paesino della regione. Insomma una specie di bombardamento a tappeto per costringere il rivale alla resa. Bentoso, per guadagnare qualche centinaio di copie, la Stampa accumulava un passivo di parecchi milioni. Ma le spalle erano coperte, e il fine ultimo — l'assorbimento della Gazzetta — valeva le spese. «Cannibalesca» fu definita la operazione. Che, naturalmente continua

Marcello Del Bosco

(2. - Continua)

Le notizie nascoste

Alcune notizie nascoste in un numero di «L'Unità» del 27 dicembre. «L'Unità» ha pubblicato una notizia che non è mai stata pubblicata in un numero di «L'Unità» del 27 dicembre. «L'Unità» ha pubblicato una notizia che non è mai stata pubblicata in un numero di «L'Unità» del 27 dicembre.

Gli scacchi più antichi del mondo

MOSCA, 26. Il gioco degli scacchi era conosciuto già nel secondo secolo dopo Cristo. Fino ad ora si datava la nascita degli scacchi nel quinto secolo dopo Cristo e tale epoca infatti fa riferimento, nel libro «Storia degli scacchi», l'orientista inglese Murray. A rendere gli scacchi «più vecchi» di tre secoli sono stati gli archeologi uzbeki i quali hanno scoperto alcune statuette che, nel secondo secolo dopo Cristo, venivano usate come scacchi.

Le statuette sono state rinvenute durante gli scavi dell'antica città di Tashkent, Tepa nella valle del fiume Surkhandarya (Uzbekistan meridionale). Sono uno strato di due metri di argilla e di calcinacci sono stati trovati un elefante e un bufalo infilati nell'avorio. La statuetta dell'elefante è alta 24 millimetri, quella del bufalo 18 millimetri. Le figure sono state intagliate su un piedistallo rettangolare. Evidentemente l'elefante «svolgeva la parte» della regina e il bufalo, che non si era mai incontrato nella storia degli scacchi, svolgeva la parte della torre.

La scoperta risale al periodo del regno del Kusani, al quale apparteneva la città di Dalverzintepa. Per farle conservare, le statuette sono state trattate con una speciale sostanza chimica.

La spedizione dell'istituto artistico di Tashkent, diretta da Galina Puzoskavaja, studia gli scavi di Dalverzintepa da oltre sei anni. Durante le ricerche sono stati rinvenuti numerosi interessanti reperti.

la strenna contro tutte le parrocchie

NAPOLIONE

via B. Chinitto 16 - 00100 Roma

Un bilancio delle esperienze a conclusione della prima fase sperimentale

UOMO E MACCHINA NEL COSMO

Il complesso rapporto da cui dipende la riuscita dei voli — Quali sono le possibilità e i limiti dell'organismo in condizioni diverse da quelle terrestri — Tra i problemi ancora insoluiti, la miscela per respirare, l'adattamento all'assenza di gravità e il controllo dei movimenti

Oggi che con la missione di Apollo 17 si è conclusa una fase sperimentale del volo umano nello spazio, si può esaminare quale sia stato l'effettivo contributo dell'uomo nei lunghi periodi? Basterà ricordare i problemi che hanno sempre operato usando nei respiratori una miscela di ossigeno ed azoto.

Rapide decisioni

I progressi della tecnologia hanno sempre più posto in rilievo l'importanza del rapporto fra uomo e macchina, che nel caso del programma spaziale assume un'importanza enorme. Agli astronauti infatti si richiede di essere contemporaneamente dei tecnici, dei meccanici, degli scienziati, ma anche e soprattutto di conservare in condizioni inconsuete la capacità di prendere rapide decisioni e di operare scelte vitali.

no grande importanza dal punto di vista scientifico. Inoltre la presenza dell'uomo sarà la chiave per la riuscita di quelle operazioni spaziali che contengono obiettivi assai più lontani del nostro satellite. Per comprendere l'importanza insostituibile dell'intelligenza umana in queste esplorazioni, basterà pensare che mentre un ponte radio fra la Terra e la Luna impiega un tempo brevissimo, circa un secondo e mezzo, il tempo di collegamento con una astronave in orbita intorno a Giove si aggira sui 45 minuti: in queste circostanze la riuscita della missione sarà affidata solo alla capacità degli astronauti e alla tempestività di una loro decisione.

In futuro le esplorazioni di pianeti molto lontani, insospitate come Venere che ha 300 milioni di chilometri di distanza, o come Giove, sul quale non è possibile scendere a causa di una eccessiva forza di gravità saranno effettuate da astronave in orbita intorno ad essi, che controlleranno l'esplorazione condotta in superficie da veicoli telecomandati. Per realizzare questo si è necessario conoscere quanto possa influire sugli uomini l'assenza di peso, l'atmosfera artificiale, gli effetti deleteri di un ambiente spaziale, e quali siano le capacità di adattamento a queste condizioni.

Le stazioni spaziali

Il problema della mancanza di peso è ancora oggi da risolvere. Quale influenza ha infatti sull'organismo umano l'assenza di gravità protratta per lunghi periodi? Basterà ricordare le difficoltà di adattamento a questa condizione presentate dall'equipaggio della Soyuz 9 dopo 18 giorni di volo e le anomalie fisiologiche riscontrate negli astronauti dell'Apollo 15. Essi dopo il lavoro svolto sulla superficie lunare, presentavano irregolarità nelle condizioni cardiache dovute ad una eccessiva perdita di potassio da parte dell'organismo, imputabile ad una forma di adattamento alle nuove condizioni fisiologiche, e forse anche all'eccessivo lavoro svolto sulla superficie lunare. Per ovviare a questi inconvenienti bisognerà dunque installare nelle stazioni spaziali delle apparecchiature che producano una forza di gravità artificiale.

Il problema dell'attività svolta in condizioni di volo o all'esterno dell'astronave merita una particolare attenzione. Esso è essenziale in casi di emergenza, ma è anche fondamentale per realizzare l'impianto delle grandi stazioni spaziali progettate per il prossimo futuro. I gravi inconvenienti tecnici che si sono in-

rifricati nei voli spaziali sono stati controllati molto bene, anche che per compiere la ventiduesima orbita del Mercury 9 si registrò un guasto alle apparecchiature automatiche di controllo che fu compensato mediante manovre manuali; su Gemini 7 vi furono difficoltà per un guasto all'impianto elettrico che dovette essere riparato. Soltanto la prontezza dell'equipaggio che in pochissimi istanti riuscì a valutare la situazione, salvò il Gemini 8 in cui non funzionava uno dei circuiti nel meccanismo di controllo di spinta.

Tuttavia i dati riportati dagli esperimenti di lavoro svolto in orbita non sono molto confortanti. Durante le prove a terra che portarono alla realizzazione delle «passeggiate spaziali» apparve subito evidente che per compiere in queste condizioni un lavoro anche semplice occorreva un grande spreco di tempo e di energie, ciò causò un elevato consumo metabolico che portò al rapido ed eccessivo affaticamento. Gli astronauti incontrarono inoltre difficoltà, fuori del veicolo spaziale, a controllare i propri movimenti: per questo si è fatto ricorso a strumenti di sostegno per mani e piedi.

Anche se la missione Gemini 12 confermò che l'uomo poteva entro certi limiti lavorare in assenza di peso, considerazioni di carattere ergonomico impongono dunque nei progetti per il futuro la realizzazione di nuovi mezzi che possano rendere più semplice lo svolgimento dei compiti dell'uomo nello spazio.

Laura Chiti



In questa fotografia tutta la tragedia di Managua: madre e figlia, sommarimente medicata, attendono adagiate per strada di essere portate al sicuro

Le prime testimonianze da Managua la capitale del Nicaragua rasa al suolo dal terremoto

MIGLIAIA I MORTI PER LE STRADE

L'incubo della fame e il terrore delle epidemie - Fosse comuni in ogni angolo ma ancora centinaia di feriti sotto le macerie - Manca tutto e i superstiti vagano senza meta - La crosta terrestre si è abbassata al centro della città e le acque del vicino lago sono cresciute di livello



L'apocalittica visione di una delle tante strade della città. Ovunque montagne di macerie e solo qualche palazzo in cemento armato con le pareti esterne ancora in piedi. A destra: alla periferia di Managua i superstiti, dopo aver caricato poche cose, cercano scampo allontanandosi con ogni mezzo



L'apocalittica visione di una delle tante strade della città. Ovunque montagne di macerie e solo qualche palazzo in cemento armato con le pareti esterne ancora in piedi. A destra: alla periferia di Managua i superstiti, dopo aver caricato poche cose, cercano scampo allontanandosi con ogni mezzo

Nostro servizio
MANAGUA (Nicaragua), 26. Lo spettro della fame e della peste ed il pericolo di epidemie incombono su Managua, la capitale del Nicaragua, devastata tre giorni fa da un terremoto di proporzioni catastrofiche. Mentre il lezzo dei cadaveri ammorbida le strade della città ricoperte da cumuli di detriti, non è stato ancora possibile farne un bilancio della tragedia. Secondo gli ultimi dati trasmessi dal governo, i morti oscillano da cinquemila a diecimila ed i feriti sono circa ventimila. Se tali cifre saranno confermate dissiperanno le voci ancor più allarmistiche che parlavano di un totale di ventimila morti.

Ma il bilancio non è solo di vite umane. Il settantacinque per cento degli edifici di Managua, una città che contava fino a venerdì sera trecentomila abitanti, è distrutto e non è escluso che il governo nicaraguense possa decidere di ricostruire altrove la città investita dal sisma. Accanto alle distruzioni ed alle migliaia di morti, incombe sulla capitale la causa di epidemie che potrebbero propagarsi da un momento all'altro, soprattutto per la mancanza di acqua potabile e per la scarsità di viveri. Per prevenire questa ulteriore minaccia, è stata disposta l'esecuzione di tutti i fiaschi di acqua. Decine di migliaia di persone si sono già allontanate dalla città per raggiungere, attraverso strade dissestate o inesistenti, i mezzi di fortuna dell'interno del paese o i confini con il Salvador. Sordi ad ogni invito ventiquinquemila abitanti non hanno tuttavia voluto abbandonare la città preferendo vivere in condizioni quanto mai disagiate e precarie piuttosto che dire definitivamente addio.

possono certo sopprimere alle necessità degli ospedali-mobili. Accanto al problema dell'acqua quello non meno drammatico del cibo. Si calcola che, se non arriveranno nuove scorte, entro quattro giorni a Managua non vi sarà più niente da mangiare per i sopravvissuti rimasti in città. La presenza dei 25.000 superstiti rimasti a Managua non rende meno allucinante l'aspetto di questa città, ridotta per i suoi due terzi a cumuli di rovine. La violenza delle due scosse sismiche che l'hanno investita e le altre 20 di minore entità che si sono susseguite dopo, hanno provocato uno strano fenomeno geologico. Dall'alto è infatti possibile osservare, nella parte occidentale di Managua, una specie di depressione della «crosta» terrestre. Superati i primi momenti di incertezza il governo è riuscito a predisporre, tenendo presenti le proporzioni della catastrofe — un piano di emergenza che ha dato i suoi frutti. Dopo aver proclamato la legge marziale per evitare altri episodi di saccheggio dopo quelli di sabato, le autorità hanno isolato completamente dal resto della capitale nicaraguense, il centro commerciale e quello alberghiero, dando disposizione perché i cadaveri delle vittime venissero cremati sul posto, onde evitare contagi al resto della popolazione. Fra le rovine della città, era possibile anche stamane vedersi aggirare qualche superstito. Ramon Hashberger, un funzionario del Comaz (una compagnia di telecomunicazioni mediante satellite che ha una stazione vicino a Managua) ha cercato di raggiungere a piedi tale stazione percorrendo strade quasi intasate dalle colonne di profughi. Ad un certo punto ha riferito che il pavimento di un'automobile le cui due ruote di destra erano finite in una spaccatura, provocata dal sisma, che si era poi di nuovo chiusa imprigionando il veicolo.

«Non si riusciva a reggersi sui piedi, era come stare su uno strato di gelatina», gli edifici ballavano; la città dava l'impressione di essere una grande nave in alto mare; il pavimento di una macchina improvvisamente sotto i piedi e poi risaliva di nuovo dandovi un colpo». Queste alcune delle drammatiche testimonianze sulla catastrofe fatte da persone giunte da Managua. Le piste e le installazioni radar dell'aeroporto di Managua sono rimaste danneggiate e il primo compito delle squadre di soccorso è stato di sgomberare le macerie e ripulire alla meglio le piste, che permettono l'arrivo degli aerei e degli elicotteri di soccorso che giungono da ogni parte del paese e dalle vicine zone. Secondo dichiarazioni rese dal comandante dei vigili del fuoco di Tegucigalpa inviati a Managua da Salvo, Carlos Acosta, circa mille detenuti nel carcere dell'Formigueru, a Managua, sono morti quando l'edificio è crollato a seguito del terremoto.

Secondo notizie non ufficiali il miliardario americano Howard Hughes, il quale si trovava nell'hotel Intercontinental di Managua al momento del terremoto è invece vivo, nonostante che l'albergo stesso sia stato gravemente danneggiato. Hughes sarebbe partito da Managua con un aereo privato. Il ministro degli affari esteri italiano ha dal canto suo riferito che fra i circa 200 italiani di Managua non risultano morti o feriti gravi.

Nuove scosse nelle Marche e in Umbria

ANCONA, 26. Il fenomeno sismico non ha lasciato tranquilli i marchigiani neppure il giorno di martedì. Dopo diverse settimane di calma una scossa di terremoto, che ha superato il quarto grado della scala Mercalli, è stata avvertita venerdì mattina ad Ancona. Il sismografo dell'Istituto nazionale di geofisica installato nel capoluogo regionale l'ha registrata alle ore 11,30 con epicentro in Adriatico a 8 km. da Ancona in direzione Nord-Est. La scossa ha avuto una durata di nove secondi.

PERUGIA, 26.

Alle 2 e 20 minuti di stasera una scossa tellurica, indicata all'incirca intorno al sesto grado della scala Mercalli, è stata avvertita a Nocera, Cascia, Montefiore e in tutta la Val Nerina. Il movimento sismico in senso ondulatorio ha avuto la durata di due secondi. Nessun danno né alle persone né alle cose: la popolazione, dato il freddo intenso, è rimasta nelle case.

ASCOLI PICENO, 26.

Due scosse di terremoto sono state avvertite questa mattina in tutto l'Ascolano. I movimenti tellurici sono avvenuti alle 5,39 e alle 7,44 e sono stati classificati rispettivamente del terzo e fra il secondo ed il terzo grado della scala Mercalli. Il fenomeno sismico, che è stato avvertito soltanto da una parte della popolazione ascolana, non ha causato danni apparenti.

Una quindicenne a Vibo Valentia

Ragazza rifiuta di sposare il pretendente che l'ha rapita

Il rapimento è avvenuto alla vigilia di Natale - La coppia rintracciata 12 ore dopo dai carabinieri - Il rapitore è stato arrestato

Dal nostro corrispondente
VIBO VALENTIA, 26. Una avvenente ragazza di 15 anni, R. L., abitante a Badia, una frazione del comune di Imbadi, è stata rapita da un autista di 34 anni, Domenico Costantino, residente a Nicotera, a scopo di matrimonio, ma, dopo essere stata riconsegnata ai genitori a 12 ore dal rapimento, la ragazza ha detto di non voler sentir parlare di matrimonio riparatore. Un altro caso, questo, che si va ad aggiungere a quello della ragazza siciliana Franca Viola la quale ha messo fine ad una tradizione secolare, quella cioè di accettare passivamente il matrimonio, dopo essere stata rapita. R. L., che già, a 13 anni, era stata fidanzata col Co-

stantino, ad un dato momento non volle più saperne del suo futuro sposante il quale, esasperato, tentò di rapirla. Una prima volta tentò addirittura di entrare, con la forza, nella casa della ragazza, ma, sopraggiunti i fratelli di questa, si ricorse persino alle armi, per fortuna senza conseguenze per alcuno. Una seconda volta, il 12 maggio scorso, il Costantino dovette desistere per la violenta reazione della ragazza. Poi, infine, alla vigilia di Natale, il Costantino portò a compimento il suo piano. Aiutato da alcuni complici (sembra tre o quattro), con un furgoncino Fiat-850 riuscì a rapire la ragazza mentre si trovava per strada. Erano le nove del mattino. Informati, i carabinieri di Imbadi diramarono un fonogramma di ricer-

che a tutte le stazioni del circondario dopo attive indagini i carabinieri di Dinami trovarono la coppia in una abitazione di alcuni parenti del Costantino che abitano in quel centro delle Tre-Serre. L'uomo è stato arrestato per ratto di minore e porto abusivo di arma trovata in tasca; si tratta di una pistola calibro 165. Le indagini dei carabinieri sono rivolte, adesso, alla identificazione degli altri complici. La ragazza sostiene di non essere stata violentata e che, comunque, non vuol sentir parlare di matrimonio col suo rapitore. «Non l'amo — pare abbia detto — e non vedo quindi perché dovrei legarmi a lui per tutta la vita».

Pantaleone Sergi

Manifestazione a Palermo

Non si apre il paracadute si sfracella su un cinema

Si era gettato a duemila metri d'altezza — Il locale era ancora vuoto perchè il lancio si è svolto in anticipo sul previsto

Dalla nostra redazione
PALERMO, 26. Per un guasto al paracadute, un giovane sportivo ha trovato orrenda morte a Palermo: da duemila metri di altezza è precipitato sul tetto di un cinema. Il giovane, di nome Giuseppe Grimaudo, 27 anni, studente universitario, giacque con un buon numero di lacerazioni alla spalla. Per festeggiare il Natale aveva deciso di buttarsi con un paracadute ad apertura ritardata automatica. Il lancio è avvenuto in condizioni perfette da un piccolo monomotore da turismo, sotto gli occhi di alcuni amici del Pecarotta (tra cui due suoi colleghi, che lo avevano preceduto nel tuffo) e di alcuni avieri di servizio allo scalo. La prima parte della corsa nel vuoto è proceduta senza sorprese. Poi, tutti hanno atteso l'invano l'apertura del paracadute. Sono passati attimi terribili e resti ancor più angosciosi dal fatto che il giovane tentava disperatamente di fronteggiare la tragedia imminente e che i suoi gesti erano ormai perfettamente percepibili ad occhio nudo. Ad un tratto, per un mo-

mento si è sperato: il giovane era riuscito a sganciare il piccolo paracadute di emergenza ma era ormai troppo tardi. L'ombrello è uscito sì dal sacchetto fissato al petto dello studente, ma non c'è stato più il tempo che si aprisse completamente e adattasse almeno la caduta. Peggio, l'improvviso contraccolpo unito ai disperati contorcimenti del paracadutista hanno provocato uno scarto nella rotta, lieve ma sufficiente perché il poveretto finisse fuori dal centro dell'aeroporto e precipitasse giusto sul tetto di un cinema ancora deserto. Orrendamente maciullato il corpo dello studente è stato più tardi recuperato dai vigili del fuoco.

g. f. p.

Sono tornati in famiglia per le feste di fine anno

A CASA PER 9 GIORNI

La disperata condizione di migliaia di emigrati

«Vedo i miei figli solo una volta l'anno» - La tragedia dell'emigrazione nelle zone dell'alto viterbese - Sottosviluppo alle porte di Roma - Manovale a Zurigo - La giornata del pendolare - «Noi siamo come la stella cometa»

Dal nostro inviato

Domenico Sanseveri è tornato a casa dalla Germania, per trascorrere il Natale in famiglia. Ha 44 anni, da sei lavora come manovale in una fabbrica di laterizi a pochi chilometri da Hannover. Sua moglie Antonia, i suoi figli Sandro 12 anni, Mario 10 anni, Anna 6 anni, li ha rivisti dopo un anno esatto. «Proprio così, vengo a casa ogni fine d'anno — dice — perché tornare anche d'estate, per i venti giorni di ferie, sarebbe troppa spesa. E io devo risparmiare, voglio tornare a casa, un giorno, e rimanerci per sempre». La casa e la famiglia di Domenico Sanseveri sono a Marta, un paese della provincia di Viterbo che s'affaccia sul lago di Bolsena. In tutta questa zona dell'alto Viterbese (paesi come Piansano, Cellere, Valentano, Cenino) così come pure nella fascia che da Vetralla giunge alla costa tirrenica di Tarquinia, l'emigrazione, proprio in occasione delle festività natalizie, torna ad evidenziarsi come dramma di famiglie lacerate e divise.

Un dramma che pochi giorni di «rientro», del marito e del padre lontano, non riescono certo a render più tollerabile ma semmai, anzi, acuiscono: «Questi figli mi sono cresciuti che io non c'ero. A volte parlo con loro, provo un po' di serpeggio, anche, mi sembra di essere uno sconosciuto capitato in casa. Ho anche paura che non mi capiscano, che non mi vogliano bene» — dice Domenico Sanseveri. E' per non sentirsi uno sconosciuto coi propri figli che il manovale di Marta ha affrontato il lungo viaggio di ritorno da Hannover, sul treno carico di altri emigrati che, come lui, rientrano per le feste. «Sono sceso alla stazione Tiburtina, di Roma, dopo un giorno di viaggio. Poi di lì ancora il treno fino a Viterbo e la corriera. Sono arrivato a casa la sera del 23, stanco morto. La mattina del 2 gennaio devo ripartire, attacco in fabbrica alle 8 del 4 gennaio. In tutto, sto con la mia famiglia nove giorni, poi arriverci al prossimo Natale» dice Sanseveri. Mi parla nella cucina della sua casa, tenendo la piccola Anna sulle ginocchia e gli altri due figli accanto. Sua moglie sta preparando la tavola per il pranzo di Natale. «D'altra parte — prosegue l'emigrato — dove sta una soluzione diversa? Qui l'agricoltura è andata tutta in malora, fabbriche non ce ne sono. Ho cercato, all'inizio, di restare almeno in Italia, di trovare un posto a Roma o nel nord, ma non è stato possibile. Così ho accettato la proposta di un mio compaesano, di raggiungerlo in Germania».

Quest'oggi, mattina di Natale, le piazze dei paesi di questa zona del Viterbese sono tornate a popolarsi. Famiglie che si rivedono passeggiando insieme gli ultimi, amici che si r incontrano. Lo spopolamento causato dall'emigrazione sembra cancellato, ma è un'illusione che durerà pochi giorni, i treni dell'anno nuovo ripartiranno via gli uomini, a Milano e a Zurigo, a Torino e ad Hannover, a Colonia, a Amburgo. Chi che rimarrà è una provincia falcidiata dalla miseria e dalla fuga della sua «forza lavoro». Non va dimenticato, inoltre, che proprio in questa zona vi è l'usanza di tutto il vasto territorio colpito dal terremoto all'inizio del 1970. Una calamità che ha dato una spinta ulteriore e decisiva alla fuga di migliaia di persone, aggravando tutti i problemi già drammatici, del sottosviluppo del Viterbese. E chi si ponga la domanda di quale sia stato l'intervento dello Stato per frenare l'emorragia dell'emigrazione da un lato, per sanare i danni causati dal sisma dall'altro, farà bene a chiedersi delusione alla gente che ancor oggi (a tre anni dal terremoto) vive nella baracche di Tusciana, sistemata a un paio di chilometri dalla città, sulla strada per Piansano.

Alvino Pratesi, 42 anni, è uno di quelli rimasti senza casa per il terremoto di Tusciana. Anche lui è tornato per le feste, da due anni lavora in cantiere edile a Zurigo. La sua famiglia vive nella baracca 45, moglie, due figli (di 9 e 7 anni), i due anziani genitori. «Qui, l'unica cosa che dovevo darci, per risollevarci dalla catastrofe — dice Alvino Pratesi — era il lavoro. La possibilità di lavorare, voglio dire. Invece eccomi qua, io come tanti altri come me: siamo dovuti diventare emigrati».

Quattro capi famiglia su dieci, nella zona terremotata di Tusciana e Arlena di Castro, hanno cercato nell'emigrazione (sul territorio nazionale o all'estero) una via di salvezza. La quasi totalità dei restanti si adatta alla condizione di pendolare, va a lavorare a Roma, soprattutto nei

cantieri edili. Sono i più fortunati, questi ultimi, ma anche la loro è una vita dura. Mario Casucci, 38 anni, piastrellista, mi dice: «Ho molti amici che se ne sono andati a lavorare all'estero, io capisco molto bene il loro dramma familiare perché, per alcuni aspetti, lo vivo anch'io. Facevo un assaggio: io mi alzavo ogni mattina alle 4, perché devo arrivare a Roma, al cantiere, alle 7,30. I miei figli, ne ho quattro, a quell'ora dormono. La sera torno alle 20,45, i bambini sono già a letto, magari ancora svegli ed io vado a salutarli. Insomma, riesco a stare con loro soltanto la domenica. Sì, e io sono uno tra i più fortunati».

Dalla fine della guerra ad oggi, oltre 7 milioni di italiani hanno lasciato il loro paese alla ricerca di un posto di lavoro all'estero: il deficit migratorio è attualmente di circa 3 milioni e 200 mila unità, l'85% delle quali da zone del Mezzogiorno. Intere paesi, intere regioni (tipica la Basilicata) si sono letteralmente svuotati, sono rimasti a casa soltanto vecchi e bambini. Recenti statistiche indicano che su 100 italiani all'estero, 75 ritornano ogni anno in Italia almeno per le feste di fine d'anno. E' un mezzo per sopravvivere, per vincere la noia e lo stalgia e il disadattamento che la lontananza della famiglia provoca. Fu apparire un «dramma minimo», agli occhi di qualche sociologo da strapazzo, invece si tratta di un grande dramma collettivo che investe milioni di famiglie italiane. Domenico Sanseveri mi confida: «Sì, l'altro giorno, quando sono sceso sul marciapiede della Stazione Tiburtina, ho pensato che in fondo noi emigrati siamo come la stella cometa del presepe, appariamo una volta l'anno a Natale. E poi ce ne andiamo, noi che piangiamo e ti si aggrappano ai calzoni».

Cesare De Simone

Video-telefono presto in Italia?

Il telefono in automobile e il videotelefono (anche se ancora centinaia di migliaia di italiani attendono il telefono in casa) saranno presto una realtà in Italia. La realizzazione di questi due nuovi servizi è infatti prevista nella nuova convenzione aggiuntiva stipulata tra il ministero delle Poste e Telecomunicazioni e la SIP, per l'adeguamento e lo sviluppo del servizio telefonico nazionale. La nuova convenzione (il relativo decreto è stato registrato dalla Corte dei conti e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) prevede che la SIP è tenuta a realizzare, entro l'agosto del 1974, un servizio radiomobile di conversazione che serve il comparto di Roma, con soddisfacimento prioritario delle esigenze delle pubbliche amministrazioni e degli enti di interesse pubblico. Tale servizio verrà poi progressivamente esteso alle altre zone del paese. Inoltre, sempre entro l'agosto del 1974, verrà realizzato un servizio radiomobile di teleavviso che, nel successivo biennio, sarà esteso nel territorio nazionale.

Tra i numerosi impegni relativi al normale servizio telefonico, la convenzione prevede la realizzazione di un incremento di almeno 80.000 collegamenti annuali abbonati, per soddisfare le richieste di utenza. Le reti e gli impianti dovranno quindi essere dimensionati in modo da garantire la regolarità e il funzionamento del servizio. La SIP è inoltre impegnata dalla convenzione ad attuare tutti i provvedimenti necessari per la soddisfazione delle domande di nuova utenza venga gradualmente riportata in limiti normali entro il 1975 e perché siano ripristinate, nella stessa data, le scorte di numeri di centrale.

Clamoroso caso a Torino

Tre carabinieri arrestati per rapine alle poste

I «colpi» nei pressi di Domodossola - Traditi dalle loro automobili - Hanno confessato

Dalla nostra redazione
TORINO, 26. Tre carabinieri sono stati arrestati dai loro stessi colleghi per aver rapinato una macchina armata degli uffici postali. La stabilante notizia è stata fornita questa sera dagli stessi alti comandi del CC. Nessuna notizia in precedenza, era trapelata all'esterno, e neppure tra i carabinieri non direttamente interessati all'operazione, quando il comandante della legione carabinieri di Torino, colonnello Ferrari, ha convocato una conferenza stampa ed ha fornito ai giornalisti, sia pure con comprensibile amarezza, ogni particolare.

I tre arrestati sono Felice Vittori, di 24 anni, da Roccaforte (Viterbo), da 4 anni nell'arma; Tommaso Lecci, di 21 anni, da Alessandria (Lecco), da 3 anni nel CC; e Salvatore Caloro, di 21 anni, da Adriano (Lecce), da 3 anni nel CC. Tutti e tre ovviamente sono stati subito espulsi dall'arma. Essi hanno confessato due rapine: il 20 ottobre contro l'ufficio postale di Pallanzeno, ed il 19 dicembre, cioè soltanto una settimana fa, contro l'ufficio postale di Beura Cardezza. Le due località sono a pochi chilometri da Domodossola, ed in entrambi i casi la tecnica del «colpo» fu identica. A Pallanzeno entrarono nell'ufficio tre rapinatori, col viso coperto dal collo di maglioni alla «dolce vita», in mano pistole calibro 0,35, che si imbattono in un solo agente, padronino di 400.000 lire. A Beura Cardezza i rapinatori erano due (mancava il Caloro che però prese parte alla spartizione del bottino), esaminate di pendolare, va a lavorare a Roma, soprattutto nei



In questa fotografia tutta la tragedia di Managua: madre e figlia, sommarientemente medicale, attendono adagiata per strada di essere portate al sicuro

Le prime testimonianze da Managua la capitale del Nicaragua rasa al suolo dal terremoto

MIGLIAIA I MORTI PER LE STRADE

L'incubo della fame e il terrore delle epidemie - Fosse comuni in ogni superstiti vagano senza meta - La crosta terrestre si è abbassata al



L'apocalittica visione di una delle tante strade della città. Ovunque montagne di macerie e solo qualche palazzo in cemento armato con le pareti esterne ancora in piedi. A destra: alla periferia di Managua i superstiti, dopo aver caricato poche cose, cercano scampo allontanandosi con ogni mezzo

Nostro servizio
MANAGUA (Nicaragua), 26
Lo spettro della fame e della sete ed il pericolo di epidemie incombono su Managua, la capitale del Nicaragua, devastata tre giorni fa da un terremoto di proporzioni catastrofiche. Mentre il lezzo dei cadaveri ammorbida le strade della città ricoperte da cumuli di detriti, non è stato ancora possibile fare un bilancio della tragedia. Secondo gli ultimi dati trasmessi dal governo, i morti oscillano da cinquemila a diecimila ed i feriti sono circa ventimila. Se tali cifre saranno confermate dissiperanno le voci ancor più allarmistiche che parlavano di un totale di ventimila morti.

Ma il bilancio non è solo di vite umane. Il settantacinque per cento degli edifici di Managua, una città che contava fino a venerdì sera trecentomila abitanti, è distrutto e non è escluso che il governo nicaraguense possa decidere di ricostruire altrove la città investita dal sisma.

Nuove scosse nelle Marche e in Umbria

ANCONA, 26.
Il fenomeno sismico non ha lasciato tranquilli i marchigiani neppure il giorno di Natale. Dopo diverse settimane di calma una scossa di terremoto, che ha superato il quarto grado della scala Mercalli, è stata avvertita ieri mattina ad Ancona.

Il sismografo dell'Istituto nazionale di geofisica installato nel capoluogo regionale l'ha registrata alle ore 11,30 con epicentro in Adriatico a 8 km. da Ancona in direzione Nord-Est. La scossa ha avuto una durata di nove secondi.

PERUGIA, 26.
Alle 2 e 20 minuti di stamane una scossa tellurica, indicata all'incirca intorno al sesto grado della scala Mercalli, è stata avvertita a Norcia, Cascia, Monteleone e in tutta la Val Nerina. Il movimento sismico in senso ondulatorio ha avuto la durata di due secondi. Nessun danno né alle persone né alle cose: la popolazione, data il freddo intenso, è rimasta nelle case.

possono certo sopprimere alle necessità degli ospedali-mobili. Accanto al problema dell'acqua, quello non meno drammatico del cibo. Si calcola che, se non arriveranno nuove scorte, entro quattro giorni a Managua non vi sarà più niente da mangiare per i sopravvissuti rimasti in città.

La presenza dei 25.000 superstiti rimasti a Managua non rende meno allucinante l'aspetto di questa città, ridotta per i suoi due terzi a cumuli di rovine. La violenza delle due scosse sismiche che l'hanno investita e le altre 20 di minore entità che si sono susseguite dopo, hanno provocato uno strano fenomeno: l'implosione di edifici, infatti possibile osservare, nella parte occidentale di Managua, una specie di depressione della «crosta» terrestre.

Superati i primi momenti di incertezza il governo è riuscito a predisporre, tenendo presente le proporzioni della catastrofe — un piano di emergenza che ha dato i suoi frutti. Dopo aver proclamato la legge marziale, per evitare altri episodi di saccheggio dopo quelli di sabato, le autorità hanno isolato completamente dal resto della capitale nicaraguense, il centro commerciale e quello alberghiero, dando disposizione perché i cadaveri delle vittime venissero cremati sul posto, onde evitare contagi al resto della popolazione.

Fra le rovine della città, era possibile anche stamane vedere aggirare qualche superstite. Ramon Hasbinger, un funzionario del Comsat (una compagnia di telecomunicazioni mediante satellite che ha una stazione vicino a Managua) ha cercato di raggiungere a piedi tale stazione percorrendo strade quasi intasate dalle colonne di profughi. Ad un certo punto, ha riferito Hasbinger, il traffico stradale era bloccato da un'automobile le cui due ruote di destra erano finite in una spaccatura, provocata dal sisma, che si era poi di nuovo chiusa imprigionando il veicolo.

«Non si riusciva a reggersi sui piedi, era come stare su uno strato di gelatina»; «gli edifici ballavano»; la città dava l'impressione di essere una grande nave in alto mare; «il pavimento vi mancava improvvisamente sotto i piedi e poi risaliva di nuovo»; «il terremoto ha avuto alcune delle drammatiche testimonianze sulla catastrofe fatte da persone giunte da Managua.

Le piste e le installazioni radar dell'aeroporto di Managua sono rimaste danneggiate e il primo compito delle squadre di soccorso è stato di sbrancare le macerie e riappare alle belle meglio le piste per permettere l'arrivo degli aerei e degli elicotteri di soccorso che giungono da ogni parte del paese e dalle nazioni vicine. Secondo dichiarazioni rese dal comandante dei vigili del fuoco di Tegucigalpa inviati a Managua sabato, Carlos Acosta, circa mille detenuti nel carcere dell'Hormiguero, a Managua, sono morti quando l'edificio è crollato a seguito del terremoto.

Secondo notizie non ufficiali il miliardario americano Howard Hughes, il quale si trovava nell'hotel Interconti-nental di Managua al momento del terremoto è invece vivo, nonostante che l'albergo stesso sia stato gravemente danneggiato. Hughes sarebbe partito da Managua con un aereo privato.

Il ministero degli Affari esteri italiano ha dal canto suo riferito che fra i circa 200 italiani di Managua non risultano morti o feriti gravi

Una quindicenne a Vibo Valentia

Ragazza rifiuta di sposare il pretendente che l'ha rapita

Il rapimento è avvenuto alla vigilia di Natale - La coppia rintracciata 12 ore dopo dai carabinieri - Il rapitore è stato arrestato

Dal nostro corrispondente
VIBO VALENTIA, 26
Una avvenente ragazza di 15 anni, R. L., abitante a Bidia, una frazione del comune di Imbadi, è stata rapita da un autista di 34 anni, Domenico Costantino, residente a Nicotera, a scopo di matrimonio, ma, dopo essere stata riconsegnata ai genitori a 12 ore dal rapimento, la ragazza ha detto di non voler sentir parlare di matrimonio riparatore.

Un altro caso, questo, che si va ad aggiungere a quello della ragazza siciliana Franca Viola la quale ha messo fine ad una tradizione secolare, quella, cioè, di accettare passivamente il matrimonio, dopo essere stata rapita. R. L., che già, a 13 anni, era stata fidanzata col Costantino, ad un dato momento non volle più saperne del suo maturo spasmante il quale, esasperato, tentò di rapirla. Una prima volta tentò addirittura di entrare, con la forza, nella casa della ragazza, ma, sopraggiunti i fratelli di questa, si ricorse persino alle armi, per fortuna senza conseguenze per alcuno. Una seconda volta, il 12 maggio scorso, il Costantino dovette desistere per la violenza reazione della ragazza. Poi, infine, alla vigilia di Natale, il Costantino portò a complemento il suo piano. Aiutato da alcuni complici (sembra tre o quattro) con un furgoncino Fiat-850 russi a rapire la ragazza mentre si trovava per strada. Erano le nove del mattino. Informati, i carabinieri di Imbadi rintracciarono un fonogramma di ricer-

che a tutte le stazioni del circondario, dopo attive indagini i carabinieri di Dinami trovarono la coppia in una abitazione di cui i genitori del Costantino che abitano in quel centro delle Pre-Serre. L'uomo è stato arrestato per ratto di minore e porto abusivo di arma trovata in tasca; si tratta di una pistola calibro 7,65.

Le indagini dei carabinieri sono rivolte, adesso, alla identificazione degli altri complici. La ragazza sostiene di non essere stata violentata e che, comunque, non vuol sentir parlare di matrimonio col suo rapitore. «Non l'amo — pare abbia detto — e non vedo quindi perché dovrei legarmi a lui per tutta la vita».

Pantaleone Sergi

Manifestazione aivatoria a Palermo

Non si apre il paracadute si sfracella su un cinema

Si era gettato a duemila metri d'altezza — Il locale era ancora vuoto perché il lancio si è svolto in anticipo sul previsto

Dalla nostra redazione
PALERMO, 26
Per un guasto al paracadute, un giovane sportivo ha trovato orrenda morte a Palermo: da duemila metri di altezza è precipitato sul tetto di un cinema, rionale adiacente all'aeroporto militare di Boccadifalco. Solo un casuale anticipo dell'orario del lancio ha impedito che nella tragedia fossero coinvolte decine di persone che di lì a poco dovevano assistere alla prima proiezione festiva di un western.

La prima parte della corsa nel vuoto è proceduta senza sorprese. Poi, tutti hanno atteso invano l'apertura del paracadute. Sono passati attimi terribili e resi ancor più angosciosi dal fatto che il giovane tentava disperatamente di fronteggiare la tragedia imminente e che i suoi gesti erano ormai perfettamente percepibili ad occhio nudo.

Ad un tratto, per un mo-

A CASA PER 9 GIORNI

La disperata condizione di migliaia di emigrati

«Vedo i miei figli solo una volta l'anno» - La tragedia dell'emigrazione nelle zone dell'alto viterbese - Sottosviluppo alle porte di Roma - Manovale a Zurigo - La giornata del pendolare - «Noi siamo come la stella cometa»

Dal nostro inviato

MARTA (Viterbo), 25
Domenico Sansaveri è tornato a casa dalla Germania, per trascorrere il Natale in famiglia. Ha 44 anni, da sei lavora come manovale in una fabbrica di laterizi a pochi chilometri da Hannover. Sua moglie Antonia, i suoi figli Sandro 12 anni, Mario 10 anni, Anna 6 anni, li ha rivisti dopo un anno esatto. «Proprio così, vengo a casa ogni fine d'anno — dice — perché tornare anche d'estate, per i venti giorni di ferie, sarebbe troppa spesa. E io devo risparmiare, voglio tornare a casa, un giorno, e rimanerci per sempre». La casa e la famiglia di Domenico Sansaveri sono a Marta, un paese della provincia di Viterbo che s'affaccia sul lago di Bolsena. In tutta questa zona dell'alto Viterbese (paesi come Piansano, Cellere, Valentano, Cenino) così come pure nella fascia che da Vetralla giunge alla costa tirrenica di Tarquinia, l'emigrazione, proprio in occasione delle festività natalizie, torna ad evidenziarsi come dramma di famiglie lacerate e divise.

Un dramma che pochi giorni di «rientro», del marito e del padre lontano, non riescono certo a render più tollerabile ma semmai, anzi, acuiscono: «Questi figli mi sono cresciuti che io non c'ero. A volte parlo con loro, provo un po' di vergogna, anche, mi sembra di essere uno sconosciuto capitato in casa. Ho anche paura che non mi capiscano, che non mi vogliano bene» — dice Domenico Sansaveri. E' per non sentirsi uno sconosciuto coi propri figli che il manovale di Marta ha affrontato il lungo viaggio di ritorno da Hannover, sul treno carico di altri emigrati che, come lui, rientrano per le feste. «Sono sceso alla stazione Tiburtina, di Roma, dopo un giorno di viaggio. Poi di lì ancora il treno fino a Viterbo e la corriera. Sono arrivato a casa la sera del 23, stanco morto. La mattina del 2 gennaio devo ripartire, attacco in fabbrica alle 9 del gennaio. In tutto, sto con la mia famiglia nove giorni, poi arriverò al prossimo Natale» dice Sansaveri. Mi parla nella cucina della sua casa, tenendo la piccola Anna sulle ginocchia e gli altri due figli accanto. Sua moglie sta preparando la tavola per il pranzo di Natale. «D'altra parte — prosegue l'emigrato — dove sta una soluzione diversa? Qui l'agricoltura è andata tutta in malora, fabbriche non ve ne sono. Ho cercato, all'inizio, di restare almeno in Italia, di trovare un posto a Roma, o nel nord, ma non è stato possibile. Così ho accettato la proposta di un mio compaesano, di raggiungerlo in Germania».

Quest'oggi, mattina di Natale, le piazze dei paesi di questa zona del Viterbese sono tornate a popolarsi. Famiglie che si rivedono passeggiare insieme riunite, amici che si incontrano. Lo spopolamento causato dall'emigrazione sembra cancellato, ma è un'illusione che durerà pochi giorni, e i disadattamenti che la lontananza della famiglia provoca. Può apparire un «dramma minimo», agli occhi di qualche sociologo da strapazzo, invece si tratta di un grande dramma collettivo che investe milioni di famiglie italiane. Domenico Sansaveri mi confida: «Sai, l'altro giorno, quando sono sceso dai marciapiedi della Stazione Tiburtina, ho pensato che in fondo noi emigrati siamo come la stella cometa del presepe, appaiono una volta l'anno a Natale. E poi ce ne andiamo, coi figli che piangono e ti si aggrappano ai calzoni».

Cesare De Simone

Dal nostro inviato

MARTA (Viterbo), 25
cantieri edili. Sono i più fortunati, questi ultimi, ma anche la loro è una vita dura. Mario Casucci, 38 anni, piastrellista, mi dice: «Ho molti amici che se ne sono andati a lavorare all'estero, io capisco molto bene il loro dramma familiare perché, per alcuni aspetti, lo vivo anch'io. Faccio un esempio: io mi alzo ogni mattina alle 4, perché devo arrivare a Roma, al cantiere, alle 7,30. I miei figli, ne ho quattro, a quell'ora dormono. La sera torno alle 20,45, i bambini sono già a letto, magari ancora svegli ed io vado a salutarli. Insomma, riesco a dormire solo un po' soltanto la domenica. Sì, e io sono uno tra i più fortunati».

Dalla fine della guerra ad oggi, oltre 7 milioni di italiani hanno lasciato il loro paese alla ricerca di un posto di lavoro all'estero: il deficit migratorio è attualmente di circa 3 milioni e 200 mila unità, l'85% delle quali da zone del Mezzogiorno. Interi paesi, intere regioni (tipica la Basilicata) sono letteralmente svuotati, sono rimasti a casa soltanto vecchi e bambini. Recenti statistiche indicano che su 100 italiani all'estero, 75 ritornano ogni anno in Italia almeno per le feste di fine d'anno. E' un mezzo per sopravvivere, per vincere la nostalgia e il disadattamento che la lontananza della famiglia provoca. Può apparire un «dramma minimo», agli occhi di qualche sociologo da strapazzo, invece si tratta di un grande dramma collettivo che investe milioni di famiglie italiane. Domenico Sansaveri mi confida: «Sai, l'altro giorno, quando sono sceso dai marciapiedi della Stazione Tiburtina, ho pensato che in fondo noi emigrati siamo come la stella cometa del presepe, appaiono una volta l'anno a Natale. E poi ce ne andiamo, coi figli che piangono e ti si aggrappano ai calzoni».

La nuova convenzione che serve il comparto di Roma, con soddisfacimento prioritario delle esigenze delle pubbliche amministrazioni e degli enti di interesse pubblico. Tale servizio verrà poi progressivamente esteso alle altre zone del paese. Inoltre, sempre entro l'agosto del '74, sarà realizzato un servizio radiomobile di televviso che, nel successivo biennio, sarà esteso nel territorio nazionale.

Cesare De Simone

Clamoroso caso a Torino

Tre carabinieri arrestati per rapine alle poste

I «colpi» nei pressi di Domodossola - Tra-diti dalle loro automobili - Hanno confessato

Dalla nostra redazione

TORINO, 26
Tre carabinieri sono stati arrestati dal loro stesso colleghi per aver rapinato a mano armata degli uffici postali. La strabiliante notizia è stata fornita questa sera dagli stessi alti comandi del CC. Nessuna notizia, in precedenza, era trapelata all'esterno, e neppure tra i carabinieri non direttamente interessati all'operazione: quando il comandante della legione carabinieri di Torino, colonnello Ferrari, ha convocato una conferenza stampa ed ha fornito ai giornalisti, sia pure con comprensibile amarezza, ogni particolare.

I tre arrestati sono Felice Vittori, di 24 anni, da Roccalvece (Viterbo), da 4 anni nell'arma; Tommaso Lecci, di 21 anni, da Alghero (Sassari), da 3 anni nel CC; e Salvatore Caloro, di 21 anni, da Adrano (Siracusa), da 3 anni nel CC. Tutti e tre ovviamente sono subito espulsi dall'arma. Essi hanno confessato due rapine: il 20 ottobre contro l'ufficio postale di Pallanzone, ed il 19 dicembre, cioè soltanto una settimana fa, contro l'ufficio postale di Beura Cardezza. Le due località sono a pochi chilometri da Domodossola, ed in entrambi i casi la tecnica di rapina è stata identica. A Pallanzone entrarono nell'ufficio tre rapinatori, col viso coperto dal collio di maglioni alla «dolce vita», in mano pistole calibro 6,35, che si impadronirono di 400.000 lire. A Beura Cardezza i rapinatori erano due (mancava il Caloro che però prese parte alla spartizione del bottino), sempre con gli stessi maglioni, e

Dalla nostra redazione

la somma rapinata fu più alta di 520.000 lire — in entrambi le occasioni i rapinatori fuggirono a bordo di un'Alfa Romeo 1700, la cui targa era stata evidentemente cambiata con una targa postica di cartone. Questo è il particolare che ha perso i rapinatori, e ha dato anche la prova della loro incredibile intelligenza e della loro dilettevolezza. Infatti una delle poche «1700» dello stesso colore che si trovavano nella zona apparteneva a Felice Vittori, carabiniere in servizio alla stazione di Domodossola, il quale aveva acquistato la potente macchina, piuttosto costosa per la paga di un carabiniere semplice, appena un mese e mezzo fa. Lo stesso Vittori — ecco il particolare più curioso — aveva partecipato alle indagini sui colpi bandieschi ed ai sopralluoghi negli uffici postali rapinati. Anche Tommaso Lecci amava le auto di grossa cilindrata: si era comprato un mese fa una «Fulvia», dopo aver cambiato in poco tempo un altro mezzo di trasporto, anche lui alla stazione di Domodossola, di dove era stato poi trasferito a Torino. Qui aveva conosciuto il suo quasi compaesano Salvatore Caloro, il più «modesto» dei tre, visto che si accontentava di viaggiare su una semplice «Mini». Come per molti altri giovani travolti sbandati, ciò che ha perso il territorio è stata proprio l'ansia «consumistica», il desiderio di avere belle macchine. Per procurarsi i quattrini, i tre dovevano aver pensato di sfruttare la loro caratteristica di personaggi «al di sopra di ogni sospetto». Facevano le rapine nel tempo libero, in libera uscita.

Quattro capi famiglia su dieci, nella zona terremotata di Toscana e Ardena di Castro, hanno cercato nell'emigrazione (sul territorio nazionale o all'estero) una via di salvezza. La quasi totalità dei restanti si adatta alla condizione di pendolare, a lavorare a Roma, soprattutto nei

g. f. p.



Traffico record con terribili conseguenze

Nel tragico «ponte» delle feste decine di morti sulle strade

Cattivo tempo su molte regioni - Parecchi gli incidenti funestati da più morti - Tre giovani bruciati in un'auto a Bassano del Grappa - Sette deceduti in uno scontro nel Materano - Numerosi romani tra le vittime - Affluenze record anche sui treni

Traffico record sulle ferrovie e sulle strade e, purtroppo, record anche per gli incidenti mortali che hanno funestato le giornate festive. Il cattivo tempo che ha imperverato in alcune zone d'Italia ha contribuito in maniera determinante al tragico bilancio del luogo esodo: a tarda notte i morti sono oltre 50. Una cifra spaventosa. Uno degli incidenti più gravi è avvenuto il giorno di Natale a Rosate al confine tra la provincia di Milano e quella di Pavia: le vittime sono 6.

Proprio in quel momento sopraggiungeva in senso opposto la «Peugeot» a bordo della quale viaggiavano quattro persone: Francesco Calabrese di 26 anni, di Rosate (Milano), la figlia Rita, di 5 anni, il padre Fulvio, di 54, e un amico di famiglia, Claudio D'Andrea, di 32 anni, di Asolo. Nell'urto, è stato molto violento, sono morti tutti sul colpo tranne la piccola Rita che, trasportata in gravi condizioni al reparto traumatologico dell'ospedale di Pavia, è morta durante la notte.

Cinque persone sono morte e una rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto ad un chilometro da Abano Terme sulla provinciale. Nel tragico scontro, sono stati coinvolti un'autostrada Fiat 127 e un'autostrada Fiat 127. Con un bilancio di quattro morti in incidenti stradali, si è concluso nell'Aquila il «ponte» natalizio. Due giovani sono stati bruciati in un'autostrada a Bassano del Grappa, lungo la «Tiburina» Valeria all'altezza di Paterno. Si tratta di Flaminio Ceccile di 33 anni, meccanico da Ortona del Mare, e di Pino Di Silvio, un impiegato romano di 24 anni, originario di Ascoli nella Marsica. I due sono stati bruciati mentre erano a bordo della Fiat 127 targata Roma E77600, condotta dal Di Silvio, diretta ad Avezzano. L'auto, per evitare un cane, si è spostata a sinistra, scivolando fuori strada con una 125 a bordo della quale erano i fratelli Giocchino e Luciano Silvani, di 23 e 25 anni, entrambi di Avezzano. Sono stati ricoverati in gravi condizioni ad Avezzano. Una donna di 52 anni è morta sull'autostrada Roma-L'Aquila, della quale era proprietaria San Rocco. L'auto sulla quale la donna - Bianca Buchicchio, abitante a Roma in via Trianone - viaggiava era diretta dal figlio Alberto di 20 anni, ed è uscita di strada per cause imprecisate schiantandosi contro un mucronio laterale. Il giovane Alberto ne avrà per 15 giorni. La quarta vittima, infine, è il 40enne Elio Gregori, da Monteleone (L'Aquila), residente a Roma, uomo, al volante di una Giulietta, è uscito di casa la notte della vigilia di Natale per raggiungere degli amici. Ha finito a valle di un burro presso Verico di Monteleone.

La «Giguli» domina il mercato sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. La «Giguli» l'autovettura che l'URSS costruisce a Città Togliatti nel gigantesco stabilimento del Volga, resta stabile con la collaborazione della FIAT - domina ormai il mercato automobilistico sovietico. Il primo modello (simile alla «124») è dopo la versione «familiare», è ora in vendita il modello «elaborato», tipo «125». La fabbrica si sta avviando quindi a raggiungere il livello massimo di attività (per ora il numero di auto prodotte ogni giorno è di 1300) e il 1973 sarà - secondo una espressione che ricorre con sempre maggiore frequenza nelle dichiarazioni dei dirigenti del settore - l'anno del «perfezionamento» dell'industria automobilistica - solo di «Giguli» ne verranno costruite 500 mila contro le 320 mila prodotte fino ad oggi.

E' morto ieri (88 anni) a Kansas City

Truman: ricatto atomico e guerra fredda

Dalle bombe su Hiroshima e Nagasaki all'aggressione alla Corea - Patrono del maccartismo e responsabile della criminale montatura contro i Rosenberg - Una carriera politica cominciata nell'ambiente gangsteristico di Chicago



KANSAS CITY, 26. Harry S. Truman, ex presidente degli Stati Uniti, è morto alla età di 88 anni, al Centro di ricerche mediche di questa città, dove era ricoverato da tre settimane. Aveva 88 anni. Era stato ricoverato per una congestione polmonare cui erano succedute complicazioni renali e cardiache.

Fu presidente dal 1945 al 1952. Consegnò il suo nome alla storia come responsabile dell'impiego della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki, come promotore principale della guerra fredda e del maccartismo, come ideatore della «strategia Truman» per l'appoggio alle forze reazionarie nei paesi in cui il capitalismo era in difficoltà (così per esempio il profilo di un artefice del Patto Atlantico e della aggressione americana alla Corea). Il ricordo di queste imprese sono sufficienti per schizzare il profilo di un uomo politico di riconosciuta mediocrità e che, salito al potere in un periodo di grandi tormenti del mondo, non seppe dominarli e ne accettò anzi i momenti negativi.

La carriera politica di Truman era cominciata nel primo dopoguerra, quando egli era stato ammesso al club di Jackson servendosi del metodo nel quale era specialista (cioè col brogli più sfacciatati) e con gli stessi metodi nel 1924 si portò al senato (perché, disse, aveva a bisogno di un uomo fidato a Washington) per il seggio del Missouri. Ebbe una maggioranza democratica ristretta, ma, tanto che un altro senatore, Dewey Short, che volle vederlo chiaro, scoprì che per Truman «avevano votato anche persone morte da 20 anni e iscritte nelle liste elettorali da individui che erano andati a rilevare i nomi sulle liste di montaggio. Penne e sigilli aveva lavorato fin troppo bene.

Carlo Benedetti

Controlli militari a Betlemme

Natale con le armi in Medio Oriente. I soldati israeliani hanno cinto d'assedio Betlemme impedendo ai pellegrini non muniti di autorizzazione della polizia di entrare in città. Così di blocco e di tregua anche a bordo di elicotteri hanno «sorvegliato» la tradizionale processione di mezzanotte.

A Pechino sono state celebrate due messe la notte di Natale: la prima, con rito cattolico, nella chiesa dell'Immacolata concezione e la seconda con rito protestante, nel tempio sito nell'ex edificio dell'Ymca.

Natale di rapinatori a Presno in California: tre giovani sono entrati in una piccola chiesa battista durante una funzione religiosa e hanno derubato tutti i fedeli. I quali hanno continuato imperterriti a cantare. Solo alla fine del sermone è stata avvertita la polizia.

Sono 565 le vittime della strada del'esodo natalizio negli USA. La cifra è inferiore, per quanto spaventosa, a quella dell'anno scorso: 614 vittime.

NELLA FOTO: militari e poliziotti israeliani controllano la folla di fedeli che si reca a rendere omaggio nel giorno di Natale ai luoghi sacri di Betlemme.

Per l'intera notte e la mattinata di ieri i pompieri lottano contro le fiamme

Muore carbonizzata e 18 restano ustionati per un incendio in una clinica a L'Aquila

All'interno della casa di cura si trovavano 28 ricoverati e numerosi familiari - Lingue di fuoco alte oltre dieci metri - Scene di panico tra i ricoverati - L'incendio si sarebbe sprigionato dalla canna fumaria

L'AQUILA, 26. Una donna di 85 anni è morta carbonizzata nell'incendio che ha distrutto un'ala della clinica Sanatraz a L'Aquila, e 18 ammalati hanno riportato lievi ustioni. I vigili del fuoco hanno deciso spegnere le fiamme per tutta la notte e nella mattinata di oggi, abbattendo le parti in muratura che minacciavano di crollare. L'incendio è scoppiato intorno alle 20 di ieri sera. All'interno della clinica, ubicata in via Piave, si trovavano 28 degenti, alcuni loro congiunti e il personale. Le fiamme si sono sviluppate nella parte più alta dell'edificio, che si compone di una parte nuova e di una recente.

dell'edificio in fiamme, mentre gli ammalati urlavano di paura e tentavano di guadagnare le uscite, nell'oscurità della strada isolata dalla rete elettrica, è stato seguito da migliaia di cittadini accorsi da ogni quartiere. Le fiamme e il fumo erano visibili a parecchi chilometri di distanza. In pochi minuti, il quartiere di via Piave, viale Crispi e viale 24 Maggio è rimasto paralizzato da un grande ingorgo di traffico. Nell'opera di salvataggio degli ammalati, non è stato possibile arrivare in tempo nella camera 20, dove si trovava la stanza di un ricoverato che la donna - 88enne Santa Virgilio, da Navelli (L'Aquila).

La poveretta è morta per le ustioni riportate in tutto il corpo e per asfissia. I medici hanno riscontrato che la donna si è anche fratturata un femore. L'opera di spegnimento ha avuto momenti drammatici, i vigili hanno fatto di tutto per allontanare le fiamme dai cavi dell'alta tensione, prima che l'ENEL interrompesse la corrente elettrica nel quartiere. Mentre i getti d'acqua venivano diretti dalle autospeme all'interno dell'edificio (il tetto e il soffitto sono crollati subito con un boato), vigili e volontari, entrati nell'edificio in fiamme, tenevano lontano il fuoco dalla caduta del riscaldamento e dalle numerose bombole di ossigeno.

Per le autospeme rimaste in pochi minuti senza acqua, è stato impossibile rintracciare le tendenze verso il distensione di Suez e il rispetto del diritto del popolo palestinese. In queste direzioni è possibile realizzare la solidarietà internazionale.

Secondo il comandante dei vigili, causa più probabile potrebbe essere il fumo di una marmitta del riscaldamento allo interno della quale i residui avrebbero preso fuoco.

Intervista di Pajetta al «Komunist»

Favorire la distensione nell'area mediterranea

BEGRADO, 26. (a.b.) Il settimanale Komunist, organo della Lega dei comunisti jugoslavi, pubblica nel suo ultimo numero un'intervista con il compagno Giancarlo Pajetta nella quale il dirigente del Pci richiama l'attenzione sul fatto che le tendenze verso il distensione e le manifestazioni negli ultimi mesi segnano un preoccupante ritardo nell'area mediterranea. «Dobbiamo tutti partecipare - ha detto Pajetta - agli sforzi diretti ad evitare il pericolo che il Mediterraneo rimanga ai margini della zona di distensione».

Sottolineando che la divisione fondamentale è oggi quella tra le forze imperialiste da una parte e quelle anti-imperialiste dall'altra, Pajetta ha affermato che su questa linea che si deve formare il fronte comune di lotta delle forze progressiste mondiali e che «la politica mediterranea deve avere per obiettivo primario la liquidazione immediata delle conseguenze della guerra nel Medio Oriente, la riapertura del canale di Suez e il rispetto dei diritti del popolo palestinese. In queste direzioni è possibile realizzare la solidarietà internazionale».

Pajetta ha affermato che la distensione e l'interesse che le forze progressiste di tutto il mondo partecipino alla politica di progresso economico dei paesi in via di sviluppo.

Drammatico appello da un campo di segregazione nel Sahara

I dirigenti rivoluzionari del Mali rischiano la morte in prigione

Numerosi esponenti di primo piano del regime rivoluzionario del Mali, rovesciato da un colpo di Stato il 19 novembre 1968, e dirigenti dell'Unione sudanese RDA, rischiano la morte in un campo di prigionia situato in pieno deserto sahariano, a causa delle dure condizioni di vita riservate loro dai carcerieri. È la sorte che è già toccata a sei di loro, nelle miniere di sale di Taoudeni.

Una drammatica denuncia in questo senso è contenuta nel messaggio che un gruppo di detenuti, tra i quali l'ex senatore Hamanane Alassane Haidara, vice presidente dell'Assemblea parlamentare internazionale, l'ex ministro della giustizia e del lavoro Mamadou Madera Keita, il sindacalista Mampou Famady Sissoko, segretario generale dell'Unione sindacale panafriicana e l'ex ministro degli esteri Usman Ba, hanno fatto pervenire al capo del regime militare, Moussa Traoré, e a una serie di organizzazioni democratiche internazionali.

«L'Unione sudanese RDA - scrivono i firmatari del messaggio, rievocando gli avvenimenti di quattro anni orsono - aveva organizzato e condotto al successo la lotta anti-imperialista e anticolonialista del nostro popolo, conquistato l'indipendenza nazionale ed edificato lo Stato, portato sulla via di uno sviluppo economico indipendente il paese, che aveva così acquisito udienza e autorità, prestigio e considerazione sul piano africano e internazionale».

Il colpo di Stato del 19 novembre 1968

Sconvolgenti rivelazioni dei giornali cileni

I sopravvissuti delle Ande si nutrono di carne umana

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 26. Oggi per la prima volta tre quotidiani cileni riferiscono con particolari e titoli di prima pagina informazioni sconvolgenti sui sopravvissuti dell'aereo uruguayano caduto sulle Ande hanno mangiato carne umana. Ne le sono stati consegnati due giovani. Il giornalista racconta che uno dei sopravvissuti, Fernando Parrando, gli disse: «Ci sono cose spaventose che non voglio ricordare e domande a cui non vogliamo rispondere».

Il Clarin conclude affermando che «nessuno può condannare i sopravvissuti per aver ricorso a tale estremo, giacché estrema era la situazione nella quale si trovavano nella spaventosa, solitudine delle Ande». Di diverso avviso è Puro Chile, che in relazione ai grandi titoli dei primi giorni di alcuni quotidiani locali alle dichiarazioni di questo o quel personaggio, secondo cui il salvataggio era un miracolo di Dio, afferma: «Un uomo in circostanze difficili mangiava carne umana per sopravvivere? Che ne pensano la Chiesa cattolica, i giuristi, gli scienziati, i genitori? È questo un caso che pone problemi di coscienza soprattutto se si pensa che tutti i giovani che componevano la squadra sportiva precipitata con l'aereo erano e sono profondamente cattolici».

Guido Vicario

Nella notte di Natale

Paolo VI fra i minatori nel cantiere di S. Oreste

Alle falde del Soratte, a 40 chilometri da Roma, la messa di mezzanotte - Denuncia delle condizioni di lavoro nel saluto degli operai - Il Consiglio comunale, che aveva condannato i bombardamenti USA sul Vietnam, ha donato al Pontefice una colomba

Paolo VI ha trascorso la notte del 24 dicembre in un cantiere di lavoro della Peruvia «direttissima» Roma-Firenze, il cantiere del monte Soratte, nel comune di Sant'Oreste ad una quarantina di chilometri da Roma. Ivi gli operai stanno costruendo una galleria in fondo alla quale era stato costruito un presepe con pezzi di roccia ricavate dal monte. Paolo VI è stato accolto nel cantiere dal sindaco di Sant'Oreste, don Eusebio, e dal parroco don Eusebio, e ha trascorso la notte in un capao bianco di plastica da minatore.

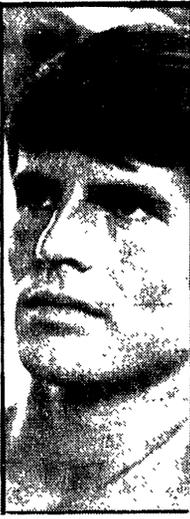
Ad accoglierlo erano i 150 operai addetti alla perforazione. Un assistente ai lavori, Antonio Gaspari di 58 anni, ha accompagnato il Papa fino al presepe, sorto nell'angolo in cui si era fermato il gigantesco Jumbo, cioè la grande macchina scavatrice a quattro braccia metalliche ferma contro la parete rocciosa. Il braccio della galleria in quel punto è un cunicolo umidissimo, con l'acqua che gocciola dalle pareti, e con l'atmosfera resa ossigenata da apparecchi che succhiano l'aria all'imboccatura dello scavo, cioè a tre chilometri di distanza.

Più tardi il Papa, nella messa celebrata a mezzanotte da un cappellone metallico del cantiere, ha di nuovo ripreso il tema della dignità del lavoro congiunto a quello dei conflitti che dilanano il mondo: «Può e deve nascere - ha detto - l'altro mondo, una nuova maniera di essere uomini... non deve esserci bisogno di far ricorso all'odio, alla guerra, alla violenza».

Quando si nega l'evidenza

E' sempre in sospeso la sorte del film di Bernardo Bertolucci Ultimo tango a Parigi, fatto sequestrare tra giovedì e venerdì della scorsa settimana, su tutto il territorio nazionale, dal sostituto procuratore di Roma, Amato...

Per De Sica e l'amore di Florinda



Daniel Quenaud (nella foto) è un giovane attore francese di teatro che vuole fare del cinema in Italia. Questa estate ha preso parte alla trasposizione televisiva e cinematografica del «Woyzeck» di Büchner curata da Giancarlo Cobelli.

Preoccupante catena di rappresaglie

I «padroni della musica» uniti nella repressione

I dirigenti degli enti trovano con facilità il coordinamento quando si tratta di domare «rivolte»

Le feste hanno portato alla ribalta la musica, nelle cui istituzioni spesso lamentiamo l'assenza di un coordinamento di attività. Senonché, da quel che, di tanto in tanto, viene a galla, si scopre che gli Enti musicali, invece, appaiono ben «coordinati» per lo meno nella repressione.

Il caso di Daniele Paris

Prendiamo il caso di Daniele Paris, il musicista che sta ancora in castigo, faccia al muro, per avere osato — o per averlo osato — parlare negli ultimi mesi di un concerto di musica in Italia. Questa estate ha preso parte alla trasposizione televisiva e cinematografica del «Woyzeck» di Büchner curata da Giancarlo Cobelli.

Mostré d'arte

Totem di Korai Aris e la città di Ceccotti

Korai Aris e Sergio Ceccotti. Roma, via del Pantheon 46; fino al 29 dicembre; ore 10,30-13 e 17-21.

Ventotenne, lo scultore turco Korai Aris ha studiato a Roma da quattro anni, ma è rimasto «impermeabile» alle idee e alle ricerche plastiche del più diversivo dell'ambiente romano. Aris ha una immaginazione così personale delle forme da sembrare chiusa; e usa una energia primitiva e graziosa, ma mai come il cuoio, il legno e i chiodi.

Le sue forme organiche hanno forma di strani fiori surrealisti «alla maniera di Ernst» e nella forma del fiore chiudono figure di contadine o di bambine. La forma sempre molto bloccata e statica, con parti fittamente arabesche, ha qualcosa del totem: è una forma che si è assediata nello spazio in un lungo processo di espansione e di difesa, assediata come un seme che nella sua chiusura aspetta che si apra.

RAI controcanale

LE VICIENDE DI COSIMO

«LE VICIENDE DI COSIMO» — Si comincia a far l'abitudine, ormai, al telefilm «didattico» di Roberto Rossellini, che di tanto in tanto giungono sul video, trasportando di colpo il telespettatore nella Grecia di Socrate o nell'impero romano di Agostino o nella Francia di Francesco o nella Firenze di Cosimo de' Medici.

Ma era come muovere sott'acqua, perché non basta descrivere e accumulare dati per chiarire un periodo storico. Si capiva vagamente che, ancora una volta, ci si trovava in un periodo di crisi caratterizzata dallo scontro tra un ricco banchiere, Cosimo, e gli aristocratici della Signoria fiorentina minacciati nel loro potere.

Da questa prima parte non ci veniva una spiegazione accessibile. Né certo poteva essere sufficiente la rapida e lenocosa dei mutamenti economici intervenuti a Firenze, contenuta nel discorso del viceré, era come leggere una cronaca, interessata di frasi staccate: quel che mancava era il senso complessivo. Il discorso non c'era. Rimaneva la grande capacità rosselliniana di evocare un clima, di rappresentare un ambiente, di costruire immagini di grande suggestione sul piano figurativo e anche sul piano figurativo.

oggi vedremo

SCANDALO INTERNAZIONALE

In questo film che Billy Wilder realizzò nel 1948, la grande Marlene interpreta ancora un personaggio destinato a rivisitare, con pungente autoironia, il «mitico» ritratto della Dietrich diva hollywoodiana. Dopo Lola-Lola e Bijou, la canzonetta di Scandalo internazionale è un personaggio corrotto e non più tanto fatale, piuttosto decadente, immagine realista della Germania in rovina dell'immediato dopoguerra.

MERCOLEDI' SPORT (1°, ore 22,15)

Alle Olimpiadi invernali di Sapporo e quelle estive di Monaco è dedicato un servizio che va in onda questa sera. La trasmissione intende sintetizzare i momenti salienti dei giochi, di Scandalo internazionale è un personaggio corrotto e non più tanto fatale, piuttosto decadente, immagine realista della Germania in rovina dell'immediato dopoguerra.

programmi

TV nazionale

- 12,30 Sapere
13,00 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
17,00 Gira e gioca
Programma per i bambini
17,30 Telegiornale
17,45 La Tv dei ragazzi
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport
20,00 Iva: problemi d'oggi
Come si pagherà la nuova imposta?

Radio 1°

- 12,30: Dalle vostre carte: 12,30: Trasmissioni regionali; 12,40: Il successo; 13,30: Come e perché; 14,30: Di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoscuola; 15,40: Canzoni; 17,30: Spedite GR; 17,45: Canzoni; 18,30: Telegiornale; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Separazioni; 22,43: Il primo giorno di Zeno; 23,30: Hope; 23,05: L via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24,30.
Giornale per i piccoli: 17,05; Il servizio: 18,55; I telegiornali: 19,10; Cronaca del Mezzogiorno: 19,25; Notizi assolute: 20,20; Andata e ritorno: 21,15; Le serate: Materassi; 21,40: Stanislavski; Montezemolo; centenario della morte; 23,10: Le nostre orchestre di musica leggera.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Lettere all'Unità

I servi italiani di Nixon e del fantoccio Thieu

Siam gli uomini della classe. A della scuola media statale «Pietro Calamandrei» di Firenze. Desidereremo anche spiegazioni su un fatto di cui abbiamo visto una vera e propria copia del giorno 8 settembre 1972 appariva una fotografia in cui si vedono dei bambini vietnamiti in una casa con una bambina nuda che corre gridando. La stessa fotografia (come potete vedere dalla fotocopia che vi allegiamo) appariva sulla Nazione del giorno 28 ottobre 1972.

Ed ecco il fatto strano: mentre la fotocopia del nostro giornale portava la didascalia: «La fuga disperata di alcuni bambini che si allontanano a correre dalla casa bombardata dal sudvietnamita», quella della Nazione portava un commento totalmente diverso, e cioè: «Bambini terrorizzati corrono all'interno di un attacco nordvietnamita».

LETTERA FIRMATA

dagli alunni della III A (Firenze)

Traduciamo testualmente dal francese la didascalia che l'abbiamo vista sulla fotocopia, che è stata dramata da New York. Si tratta di una foto che fa parte di una serie di fotografie che si dicono «clandestine». Ecco, dunque, il testo: «IL TERRORE DELLA GUERRA. Forze sudvietnamite seguono bambini terrorizzati all'interno di un attacco nordvietnamita».

Turismo soltanto col certificato antivaioleso e quello di «battesimo»

Caro direttore, in un'intervista del settimanale «L'Unità» del 18 gennaio 1972 leggendole che si può entrare in Italia con un certificato di «battesimo» (cioè di un viaggio in un paese a rischio di vaiolo) e un certificato di «battesimo» (cioè di un viaggio in un paese a rischio di vaiolo).

Gli statali presi in giro da governanti inefficienti

Signor direttore, siamo un gruppo di impiegati statali e dobbiamo dire che la mancata elezione, da parte del governo, dell'indipendente, ha provocato in noi come un colpo di fulmine a ciel sereno. Il Presidente del Consiglio dei ministri aveva detto che il suo governo era un governo di «battesimo» (cioè di un viaggio in un paese a rischio di vaiolo) e un certificato di «battesimo» (cioè di un viaggio in un paese a rischio di vaiolo).

Una nuova sezione del Partito in una zona «bianca»

Caro compagno, scriviamo perché si pubblichi sulle colonne de l'Unità il nostro appello. Avremmo bisogno di fiori, risse, glorie, ma non di più. In questa città di Sorrento, dove esiste una amministrazione fascista che fa capo al sen. Lauri, che ha il tacito appoggio della locale, mentre al Comune non c'è purtroppo neppure un rappresentante del PCI...

Gli assurdi trasferimenti dei finanziati

Caro Unità, rispondo tramite tuo ad un gruppo di appuntati della Guardia di Finanza di Sorrento che si sono raccolti alla segreteria della Direzione del PCI per essere aiutati a risolvere un problema: quello del trasferimento di reparto, sempre pendente sul capo di ciascuno di loro, cioè le conseguenze relative alla casa, allo studio o all'occupazione dei figli. Questi modesti e benemeriti servitori della Stato lamentano che la loro situazione sia più grave di quella cui sono sottoposti i pari grado dei carabinieri e della polizia.

Ci siamo informati e risultò che, effettivamente, nei due altri centri corpi di polizia i trasferimenti dovrebbero essere effettuati a domanda (salvo la Polizia stradale) e i capi agenti non possono essere trasferiti prima della stessa procedura. Naturalmente vigono varie limitazioni al principio generale, quali i «motivi disciplinari» o quelli, impercettibili, e di opportunità, nonché il divieto per gli agenti di risiedere nella provincia di residenza dei parenti propri o della moglie.

Per gli agenti della Guardia di finanza vige invece la norma della permanenza di due o tre anni nella stessa località e del trasferimento d'autorità nell'ambito della Legione, cioè di massima entro il territorio della regione. Naturalmente...

LETTERA FIRMATA (Sezione del PCI «A. Gramsci») via Fuoro, 24 - Sorrento (Na)

Dal compagno Zangheri, sindaco di Bologna

Pollini invitato a tenere un concerto per il Vietnam

Continua la solidarietà con l'insigne musicista italiano

MILANO, 26. Continuano a pervenire a Maurizio Pollini centinaia di messaggi di solidarietà da tutta Italia. L'insigne pianista, come si ricorderà, martedì 19 dicembre, lesse durante un suo concerto al Conservatorio, un documento sulla ripresa criminale dei bombardamenti USA sul Vietnam, sottoscritto anche da Claudio Abbado, Bruno Canino, Luigi Dallapiccola, Luigi Nono, Giacomo Manzoni, Goffredo Petrassi, Carlo Pizzaro, Piero Rattalino, Flavio Testi, Armando Gentilucci, Alberto Zedda, Vittorio Santi, Mario Gasella, Vittorio Fellegara, Paolo Borciani, Elisa Pegreffi, Franco Farinelli, Bruno Biondi, Cesare Ferraresi e Roberto Gorini Falco.

le prime

Circo Americano

Tutto esaurito al Circo Americano, che queste serate ha cominciato la sua tournée italiana a Roma, in viale Tiziana. Lo spettacolo consta di trenta numeri di attrazione, tutti allestiti con un certo buon gusto. La serata ha inizio con un numero mozzafiato di un uomo, Alan Alan, appeso per i polsi a una corda, che viene incendiato e poi tirato sulla sommità del tendone, mentre sotto, nella gabbia passeggera un branco di leoni. L'ultima, risse, è sceneggiata prima che la corda si spezzi, e tra gli applausi del pubblico scende tra le belve.

Il Circo Americano presenta quest'anno una troupe di cinquantotto persone che si alternano con gli animali in una serie di attrazioni una più avvincente dell'altra: dal furbambolo stregonico che deve riuscire a raggiungere una bella ragazza dall'altra parte del filo, all'abillissimo giacchista, che salta sulla rete elastica, al «gigante» che si scaglierà prima che la corda si spezzi, e tra gli applausi del pubblico scende tra le belve.

I vincitori del concorso

Da Roma e dalla Toscana le due voci per Sanremo

Egilda Giuliani e Alberto Feri hanno ora diritto di presentare ciascuno tre composizioni ai selezionatori del Festival

SANREMO, 26. Una diciottenne romana ed un diciannovenne toscano hanno vinto il primo concorso nazionale «Una voce per Sanremo» organizzato dalla amministrazione comunale e svoltosi in tre serate la settimana scorsa, dopo sedici selezioni regionali, al Casinò municipale. Una manifestazione che non si può certo affermare abbia interessato un pubblico numeroso, e che la televisione e la radio italiana hanno ignorato, lasciando il patrocinio a Radio Montecarlo, che va via via sempre più estendendo la sua area di influenza sul nostro territorio. Manifestazioni che non si fosse legata al rinomato festival della can-

Erasmus Valente

Dario Micacchi

Alberto Feri ha 19 anni, è nato e vive in un paese della provincia di Grosseto, Montelaterone, frequenta il quarto corso di ragioneria, ha cominciato a cantare soltanto un anno fa e ha interpretato «Sogno d'amore». Si può dire che con la manifestazione conclusasi venerdì sera abbia già preso il via il XXIII Festival della canzone. Dal Casinò municipale il lavoro di preparazione si sposterà questa settimana a Palazzo Bellevue, dove ha sede il Comune: il Consiglio è infatti chiamato ad esaminare un nuovo schema di statuto. Anche la XXIII edizione, com'è noto, verrà gestita direttamente dal Comune di Sanremo e siamo ormai a poco più di due mesi dal suo svolgimento.

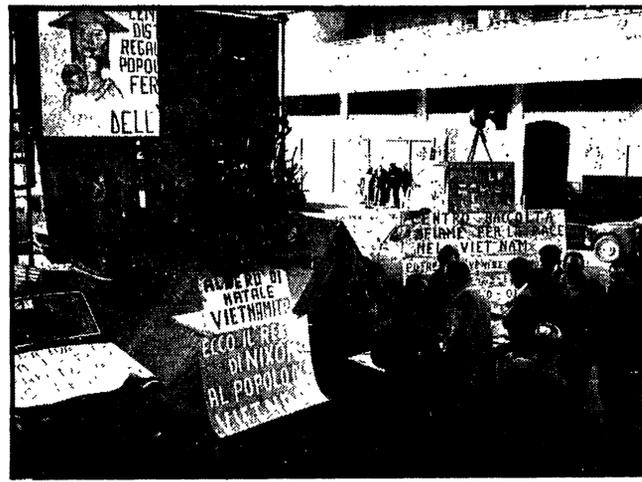
Decine e decine di manifestazioni per la fine dei bombardamenti americani e il rispetto degli accordi di pace

FIRME E AIUTI PER IL VIETNAM già raccolti in tutti i quartieri

Mobilizzazione e impegno massicci anche in questi giorni di festa — Tende di solidarietà ovunque — Veglie e proteste unitarie — Volantino delle Comunità cattoliche di S. Paolo e S. Saba — Striscioni in piazza San Pietro durante la messa natalizia del papa — Volantinaggio e slogan



L'abate Franzoni firma, a San Paolo, la petizione per la pace e nel Vietnam; a destra, la tenda di solidarietà allestita a Monti del Pecoraro



Migliaia e migliaia di firme in calce alla petizione che chiede l'immediata cessazione dei criminali bombardamenti americani sul Vietnam e il riconoscimento della RDV da parte del nostro governo; successo della raccolta dei fondi da inviare ad Hanoi come segno di solidarietà tangibile per la lunga e giusta lotta contro gli imperialisti americani; un fronte sempre più ampio ed unitario di protesta contro l'aggressione di Nixon, per la libertà e la pace nel Vietnam. Sono questi i tre punti nodali, i tre principali risultati della grande e combattiva mobilitazione che ha visto, appunto nel nome del Vietnam libero, uniti operai e giovani, democratici e lavoratori, cattolici e donne nelle tante e tante manifestazioni che sono state promosse e che si sono sviluppate in ogni angolo della città, anche nei comuni della provincia e della regione, in questi giorni di festa. Un altro che sono state innalzate tende di solidarietà; si sono preparati tavoli per la raccolta delle firme e dei fondi; si sono svolte iniziative unitarie contro i massicci bombardamenti a tappeto delle superforze di Nixon; si sono tracciate scritte di condanna e di sdegno.

In piazza San Pietro, un applauso di migliaia di fedeli ha accolto la comparsa di uno striscione bianco, con la scritta «Vietnam libero». La folla era in attesa che dalle finestre del palazzo vaticano si affacciasse, per il tradizionale discorso di ogni Natale, il papa Paolo VI: lo striscione, che era stato preparato dai compagni di Torrevecchia, è stato subito notato da tutti, anche da alcuni poliziotti zelanti che, non gradendo né lo striscione né l'applauso della folla, sono intervenuti quasi subito per sequestrarlo. Ma i compagni della zona nord della città non si sono certo arresi di fronte a questo assurdo intervento «censurioso»: avevano atteso, lungo le strade principali d'accesso alla piazza, l'arrivo dei fedeli e avevano consegnato migliaia di volantini. Dopo il discorso del pontefice, quando la folla stava allontanandosi, hanno tenuto in mano un altro striscione: «Pace nel Vietnam», diceva la scritta — sorretto da tanti palloncini: anche allora, gli applausi sono stati tanti.

Questa è soltanto una delle tante e tante manifestazioni di questi giorni a favore del Vietnam. Tende di solidarietà, per esempio, sono state innalzate in ogni rione e in ogni quartiere: l'afflusso di gente è stato eccezionale. A Torpignattara sono state raccolte, nella sola giornata del 24, migliaia di firme e 157 mila lire. Così anche ai Monti del Pecoraro (130 mila lire raccolte) e infatti i compagni hanno anche legato ad un albero sagome di bombe e di aerei; la scritta diceva: «Questi sono i danni di Nixon». Una grande tenda di solidarietà è stata allestita alla basilica di San Paolo, per il giorno di Natale. All'iniziativa, presa dal Comitato Italia-Vietnam, hanno aderito le sezioni del PCI e i circoli della FGCI della IX Circoscrizione; la sezione del PSI di Marconi ed Ostiense; il Consiglio di fabbrica dell'OMI; la CGIL e l'UIL dell'Alitalia; la Cooperativa San Paolo Facchini dei mercati generali; i circoli UDI della Garbatella e di San Paolo; il Comitato studenti dell'Istituto «Armenini»; la Confesercenti; la sezione sindacale CGIL dell'Istituto «Armenini» di quartiere della Garbatella.

Accanto alla tenda, decine le scritte e i cartelloni di condanna per i crimini di Nixon; su un albero spoglio era stata col-

Primo bilancio dei provvedimenti sul traffico

BENE IL «PARK AND RIDE» MALE IL SUB-PARCHEGGIO

I dati all'esame del Comune — Lieve aumento dei passeggeri sugli autobus ATAC e diminuzione dei tempi di percorrenza

Il Comune si appresta a vagliare i primi dati riguardanti l'andamento del traffico delle ultime due settimane in rapporto ai più recenti provvedimenti: la chiusura al traffico delle auto private nel parco di Villa Borghese; l'entrata in funzione del parcheggio sotterraneo del galoppatoio; l'esperimento, molto positivo, di tutto sommato, del «parcheggio di scambio» al Flaminio; l'istituzione dei nuovi percorsi preferenziali ad esso collegati, ed i secondi almeno parzialmente confortanti. Il movimento dei passeggeri sui mezzi pubblici ed i tempi di percorrenza, invece, dei mezzi dell'ATAC avrebbero subito modificazioni positive nel senso che i primi sarebbero aumentati, ed i secondi diminuiti, anche se in relazione solo ad alcune linee e con una consistenza ancora lieve. Queste indiscrezioni vanno quindi accettate con una certa cautela. Tuttavia, stante la parzialità dei provvedimenti adottati, non c'era da aspettarsi molto di più.

Va sottolineato come un fattore importante e positivo il crescente favore incontrato presso gli automobilisti dal parcheggio di scambio di Flaminio. I dati riguardanti il movimento del parcheggio saranno vagliati dai tecnici e non è improbabile che il proposto un allargamento del provvedimento, nel senso che analoghi parcheggi potranno essere creati in altre zone della città. Su questo proposito ha insistito anche Brando Savelli, presidente del Centro studi parcheggi, che, in una dichiarazione rilasciata all'agenzia ADN Kronos ha affermato che nella nostra città potrebbe essere creato 15 nuovi parcheggi nelle aree medio periferiche.

Una serie di interrogativi ha invece guidato la commissione metropolitana di piazza del Popolo, che ha già in corso di lavoro un progetto di legge che prevede un aumento del 20 per cento del prezzo del parcheggio di scambio di Flaminio, e se esso presenta ancora molti limiti quantitativi e qualitativi, cioè dipende dalla parzialità stessa dei provvedimenti. La strada imboccata è comunque giusta. Solo che occorre percorrere con coraggio fino in fondo, potenziando ulteriormente l'ATAC, realizzando vere e proprie «metropolitane di superficie» (cioè intere periferie) e collegando la periferia e giungendo ad una progressiva chiusura del centro storico.

Penosa disgrazia sulla Nomentana la notte di Natale

UCCISA DA UN'AUTOMOBILE pochi giorni prima del parto

Vittima una donna di 31 anni, Michela Antonietta Oriente - Inutili i tentativi di salvare la vita a lei e al bimbo, che è venuto alla luce già morto - La giovane stava ritornando a casa col marito e il figlioletto di cinque anni

Penosa disgrazia, la notte di Natale. Una donna di 31 anni, Michela Antonietta Oriente, al nono mese di gravidanza, è stata travolta da una Citroën mentre attraversava la strada, sotto gli occhi del marito e del figlioletto di cinque anni. Ricoverata al Policlinico, i medici l'hanno sottoposta ad un delicato intervento chirurgico, nel disperato tentativo di salvare la vita alla donna e al suo bambino. Purtroppo, tutto è stato inutile: poco dopo sia la donna che il bimbo, una femminecina, sono morti. Il conducente dell'auto investigatrice, un giovane di 27 anni, è stato denunciato per omicidio colposo.

L'incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte di domenica scorsa, all'ottavo chilometro della Nomentana, dove Michela Antonietta Oriente abitava con il marito, Antonio Amato, della guardia di Finanza, al numero 873.

I due coniugi stavano ritornando a casa, dopo aver passato la notte della vigilia insieme ad alcuni parenti, nell'abitazione del cognato della vittima, Gerardo Amato, in via Sacconi 19, al Flaminio. Una serata allegra, serena: nulla lasciava presagire il tragico incidente, la trovata disgrazia che sarebbe accaduta di lì a poco.

Parcheggiata l'automobile nei pressi del loro palazzo, Antonio Amato e la moglie hanno cominciato ad attraversare la Nomentana, sulle strisce pedonali. Con loro c'era anche Luciano, il figlioletto di 5 anni, che dava la mano al papà. La mezzanotte era passata da una decina di minuti: dopo il tradizionale brindisi coi parenti, infatti, Antonio Amato aveva voluto rientrare subito a casa, proprio per le condizioni di gravidanza e prossima, ormai, al parto.

Improvvisamente — a fiammella ormai, si trovava quasi al centro della strada — è sopraggiunta a tutta velocità una Citroën, targata Roma H50219 e guidata da Franco Cesarin, 27 anni, abitante in via Pretestina 218. Il giovane non ha fatto in tempo a frenare. È stato un attimo: Antonio Amato ha fatto in tempo a gettarsi di lato, trascinandosi con sé il figlioletto, ma sua moglie è stata presa in pieno dall'auto che l'ha scaraventata sull'asfalto, ad alcuni metri di distanza.

La donna è stata trasportata subito al Policlinico, sulla stessa macchina investigatrice: le sue condizioni, in un primo momento, non sembravano gravi, tanto è vero che i medici l'hanno ricoverata con una prognosi di 20 giorni. Ma, poco dopo, le sue condizioni si sono aggravate: per sopravvenute complicazioni: a questo punto i medici hanno deciso di operare in extremis. Ma tutto è stato inutile: Mi-

RAPINATORI IN AZIONE CON MITRA E PISTOLE

Assalto al deposito ATAC di Trastevere: ferito un impiegato

Tre sconosciuti, i volti coperti da passamontagna, si sono impadroniti di un milione e mezzo - Roberto Turco, bigliettaio, è stato colpito alla coscia sinistra con un colpo di mitra - Rapinati 14 milioni nella sede della ditta di spedizioni «Mottura e Fontana»

Rapina a mano armata al deposito dell'ATAC di Trastevere, nella tarda serata di ieri. In tre, i volti coperti da passamontagna e armati di mitra e pistole, hanno fatto irruzione nell'ufficio cassa del deposito verso le 22,30, impedendo con una secca circolare, un bigliettaio del deposito, Roberto Turco, 51 anni, entrato all'improvviso nel locale, è rimasto ferito alla coscia sinistra con un colpo di mitra esplosa da uno degli sconosciuti che si sono subito dati alla fuga. Roberto Turco è stato portato al vicino ospedale di Regina Margherita: le sue condizioni non sono gravi ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Rapina e natalizio, invece, nel deposito della ditta di spedizioni «Mottura e Fontana», nei pressi del Raccordo Anulare, avvenuta proprio nel momento del Natale. Dopo aver legato ed imbavagliato il guardiano del deposito, i rapinatori, praticato un grosso foro nella cassaforte dell'ufficio con una secca circolare, si sono impadroniti di 14 milioni, cinque in contanti e nove in assegni.

I tre rapinatori dell'ATAC sono stati in viale Trastevere, dove si trova il deposito dell'azienda municipale, a bordo di una «Giulia» color amaranto, targata Viterbo 95298 (la ditta è in viale Trastevere 14, Viterbo il 24 scorso). I tre sono saliti subito al primo piano, dove si trova la cassa, oltre a diversi altri uffici: in quel momento nel locale trovavano cinque bigliettaii che stavano effettuando i versamenti della giornata e tre cassieri, Giuseppe Lully, 45 anni, Giuseppe Medesini, 53 anni, e Romolo Angelici, 63 anni.

Mentre il rapinatore armato di mitra teneva sotto mira il guardiano, un altro complice calciò delle pistole il vetro di una porta e sono entrati nella stanza della cassa.

Sotto la minaccia delle armi puntate, i cassieri non hanno opposto alcuna resistenza e i malviventi si sono impadroniti di tutto il denaro che sono riusciti ad arraffare, circa un milione e mezzo. Quindi sono usciti dirigendosi verso la porta.

Proprio in quel momento è entrato Roberto Turco, abitante in via Innocenti 25, bigliettaio del deposito ATAC di Trastevere. Un colpo di mitra, lanciavolo, forse spaventato dall'improvvisa apparizione del bigliettaio, ha lasciato partire un colpo verso il pavimento del locale, rimbalzando, ha raggiunto il bigliettaio alla coscia sinistra. Quindi i tre sconosciuti si sono dati alla fuga, scendendo a precipizio le scale e raggiungendo la loro auto sulla quale sono partiti a tutta velocità.

La vettura dei rapinatori è stata ritrovata poco dopo in una traverso di via Ippolito Nievo, non molto distante dal luogo dell'incidente. I tre rapinatori ed del bottino nessuna traccia. Il bigliettaio ferito è stato trasportato all'«Regina Margherita» dove è stato operato ed estratto la fiamma ossidrica un armadio corazzato che conteneva 47 quadri per un valore complessivo di cinquanta milioni.

I ladri, entrati nella stanza da una porta-finestra, hanno portato via, secondo il racconto di Luciano, tutte le opere, lasciando solo quattro, rimaste danneggiate dalla fiamma ossidrica. A Giorgio Lucatoni non è rimasto altro da fare che denunciare il furto ai carabinieri.

Penosa disgrazia sulla Nomentana la notte di Natale

UCCISA DA UN'AUTOMOBILE pochi giorni prima del parto

Vittima una donna di 31 anni, Michela Antonietta Oriente - Inutili i tentativi di salvare la vita a lei e al bimbo, che è venuto alla luce già morto - La giovane stava ritornando a casa col marito e il figlioletto di cinque anni

Penosa disgrazia, la notte di Natale. Una donna di 31 anni, Michela Antonietta Oriente, al nono mese di gravidanza, è stata travolta da una Citroën mentre attraversava la strada, sotto gli occhi del marito e del figlioletto di cinque anni. Ricoverata al Policlinico, i medici l'hanno sottoposta ad un delicato intervento chirurgico, nel disperato tentativo di salvare la vita alla donna e al suo bambino. Purtroppo, tutto è stato inutile: poco dopo sia la donna che il bimbo, una femminecina, sono morti. Il conducente dell'auto investigatrice, un giovane di 27 anni, è stato denunciato per omicidio colposo.

L'incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte di domenica scorsa, all'ottavo chilometro della Nomentana, dove Michela Antonietta Oriente abitava con il marito, Antonio Amato, della guardia di Finanza, al numero 873.

I due coniugi stavano ritornando a casa, dopo aver passato la notte della vigilia insieme ad alcuni parenti, nell'abitazione del cognato della vittima, Gerardo Amato, in via Sacconi 19, al Flaminio. Una serata allegra, serena: nulla lasciava presagire il tragico incidente, la trovata disgrazia che sarebbe accaduta di lì a poco.

Parcheggiata l'automobile nei pressi del loro palazzo, Antonio Amato e la moglie hanno cominciato ad attraversare la Nomentana, sulle strisce pedonali. Con loro c'era anche Luciano, il figlioletto di 5 anni, che dava la mano al papà. La mezzanotte era passata da una decina di minuti: dopo il tradizionale brindisi coi parenti, infatti, Antonio Amato aveva voluto rientrare subito a casa, proprio per le condizioni di gravidanza e prossima, ormai, al parto.

Improvvisamente — a fiammella ormai, si trovava quasi al centro della strada — è sopraggiunta a tutta velocità una Citroën, targata Roma H50219 e guidata da Franco Cesarin, 27 anni, abitante in via Pretestina 218. Il giovane non ha fatto in tempo a frenare. È stato un attimo: Antonio Amato ha fatto in tempo a gettarsi di lato, trascinandosi con sé il figlioletto, ma sua moglie è stata presa in pieno dall'auto che l'ha scaraventata sull'asfalto, ad alcuni metri di distanza.

La donna è stata trasportata subito al Policlinico, sulla stessa macchina investigatrice: le sue condizioni, in un primo momento, non sembravano gravi, tanto è vero che i medici l'hanno ricoverata con una prognosi di 20 giorni. Ma, poco dopo, le sue condizioni si sono aggravate: per sopravvenute complicazioni: a questo punto i medici hanno deciso di operare in extremis. Ma tutto è stato inutile: Mi-

Rubati quadri per cinquanta milioni

Furto di quadri per 50 milioni in un studio commerciale in via Anapio, quartiere Trieste, il titolare dello studio, Giorgio Lucatoni, di 21 anni abitante in via Luigi Capuana 10, recatosi nel suo studio il giorno di Natale — appena ritornato a Roma, dopo una breve vacanza — ha scoperto che alcuni sconosciuti erano penetrati nel locale ed avevano aperto con la fiamma ossidrica un armadio corazzato che conteneva 47 quadri per un valore complessivo di cinquanta milioni.

Turista denuncia di essere stata sevizata

Una giovane statunitense, Teresa Lane La Verne, 21 anni, di Washington, ha denunciato alla polizia di essere stata violentata da un giovane sconosciuto al quale aveva chiesto un passaggio in piazza di Spagna, il giorno di Natale.

Interrogazione urgente del PCI

La Regione discuterà sulle offese del prefetto a due consiglieri provinciali

Il consiglio regionale dovrà discutere sul grave comportamento del prefetto di Roma che il 19 dicembre scorso — come è già stato denunciato dal nostro giornale — nel ricevere una delegazione dei sinistrati del Pretestino, accompagnati da consiglieri provinciali Marletta e Gensini, offese pesantemente questi ultimi invitandoli ad allontanarsi.

Assemblee popolari nelle sezioni

Dopo l'approfondito esame della situazione sociale e politica a Roma e nel Paese compiuto nel C.D. della Federazione, tutte le sezioni del partito sono chiamate a lavorare nei prossimi giorni per rafforzare ed estendere la base del partito a sostegno del popolo vietnamita, per sviluppare le iniziative unitarie su questioni economiche e sociali dell'antislavery e della democrazia.

Tortorella all'incontro con i diffusori

Domani, alle ore 16, si terrà, nel teatro della Federazione comunista, in via dei Frontini 4, il tradizionale incontro di fine anno dei diffusori dell'Unità e della stampa comunista. Interverranno i compagni Aldo Tortorella, direttore dell'Unità, e Piero Salvigni, della segreteria della Federazione.

Tragica morte del compagno Francesco Stefanini

È morto in un tragico incidente stradale il compagno Francesco Stefanini. Aveva 37 anni, faceva l'artigiano ed era iscritto alla sezione Nuova Guardia.

Ai familiari del compagno Stefanini giungono le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Nuova Magliana e della nostra redazione.

Il consiglio regionale dovrà discutere sul grave comportamento del prefetto di Roma che il 19 dicembre scorso — come è già stato denunciato dal nostro giornale — nel ricevere una delegazione dei sinistrati del Pretestino, accompagnati da consiglieri provinciali Marletta e Gensini, offese pesantemente questi ultimi invitandoli ad allontanarsi.

In quanto essi sono membri del PCI — che ha tra l'altro impedito ai due l'esercizio dei doveri del mandato ledendo inoltre la loro onorabilità ed il loro prestigio. Poiché — precisa l'interrogazione — «tra pubblici amministratori eletti e pubblici amministratori delegati deve esistere un ben diverso rapporto di attuazione e garanzia» il presidente della Giunta regionale è sollecitato a chiarire «quali passi intenda compiere ed in particolare se non intenda subito sottolineare presso il Ministero degli Interni (superiore gerarchico del prefetto) il comportamento di quest'ultimo per ogni eventuale provvedimento, intervento e chiarimento, e perché pubblicamente dia soddisfazione agli interessi lesi, pubblici e privati, dei due consiglieri provinciali».

La Juve torna tra le prime

...e sabato un altro turno «ok» per Lazio e bianconeri

Il Milan se la vedrà con il Torino, l'Inter è di scena a Palermo - Juve e Lazio invece giocano in casa rispettivamente contro Atalanta e Bologna - La Roma battuta a Firenze cercherà il riscatto in casa del Vicenza

Sospesa per la nebbia anche Inter-Vicenza, a sette giorni da Milan-Lazio (e quando i nerazzurri conducono per 1-0 esattamente come era accaduto ai rossoneri) la classifica della serie A è più che mai provvisoria: ma in questo caso la provvisoria è agevole anziché ostacolo il giudizio complessivo perché a causa delle due partite rinviate è balzata definitivamente alla ribalta, affiancando Inter e Lazio in testa alla classifica quella Juve che matematicamente non può essere considerata alla pari con i nerazzurri e laziali ma che in una graduatoria di meriti tecnici è certamente non solo pari ma anche superiore alle due squadre di Milano e Roma.

La Juventus, infatti, è la squadra più in forma del momento, come documenta il suo impressionante scurrilismo: è in serie positiva da sette domeniche, non solo, ma ha infilato una serie prodigiosa di cinque vittorie consecutive. L'ultima delle quali ottenuta a spese della Ternana, schiacciata più di quanto non dica il punteggio finale (2-0). Aperte le marcature su rigore di Casuso la squadra bianconera ha dilagato mettendo gli avversari alle corde e sfiorando parecchie volte il goal.

Fermata dalla nebbia l'Inter quando ormai aveva fatto saltare il «bunker» vicentino, e sospeso di conseguenza ogni giudizio sul conto dei nerazzurri, bisogna poi rilevare subito che allo «sprint» dei bianconeri di Altafini si contrappongono una certa discontinuità da parte delle altre due maggiori rivali, cioè Lazio e Milan che nella circostanza si sono dovute accontentare della divisione della posta, rispettivamente contro il Torino e a Napoli.



LAZIO-TORINO 0-0 — Il portiere granata CASTELLINI, un po' intudente e un po' anticipando il penalty battuto da Chinaglia, si accinge a respingere in tuffo il tiro di Long John salvando così il Torino dalla sconfitta

Serie A

I risultati		Così sabato	
ATALANTA-PALERMO	1-0	CAGLIARI-NAPOLI	1-1
FIORENTINA-ROMA	2-1	FIORENTINA-TERNANA	2-0
INTER-VICENZA (1-0) s.p.	0-0	JUVENTUS-ATALANTA	2-0
JUVUS-TERNANA	2-0	VICENZA-ROMA	1-1
LAZIO-TORINO	0-0	LAZIO-BOLOGNA	1-1
NAPOLI-MILAN	0-0	MILAN-TORINO	1-1
SAMPDORIA-BOLOGNA	2-1	PALERMO-INTER	1-1
VERONA-CAGLIARI	1-1	SAMPDORIA-VERONA	1-1

LA CLASSIFICA						
Squadre	Partite	V.	N.	P.	G.F.	G.S.
INTER	11	7	3	1	15	3
LAZIO	11	6	5	0	12	5
JUVENTUS	12	6	5	1	18	9
MILAN	11	6	4	1	25	11
FIORENTINA	12	5	3	4	15	12
ROMA	12	5	3	4	18	14
TORINO	12	5	3	4	13	9
NAPOLI	12	3	5	4	8	11
BOLOGNA	12	4	3	5	9	12
ATALANTA	12	2	6	4	6	14
CAGLIARI	12	2	5	5	10	9
VERONA	12	1	7	4	10	13
PALERMO	12	3	3	6	5	15
SAMPDORIA	12	1	6	5	5	11
TERNANA	12	2	4	6	7	17
VICENZA	11	1	4	6	3	13

N.B. — Inter, Lazio, Milan e Vicenza hanno giocato una partita in meno.

I CANNONIERI

- OTTO RETI: Pulici (Torino).
- SEI RETI: Rivera e Prati (Milan), Spadoni (Roma).
- CINQUE RETI: Chinaglia (Lazio), Casuso (Juventus).
- QUATTRO RETI: Altafini (Juventus), Bigon (Milan), Boninsegna (Inter), Riva (Cagliari).
- TRE RETI: Luppi (Verona), Damiani (Napoli), Gori (Cagliari), Moro (Inter), Benetti e Chiarugi (Milan), Anastasi (Juventus), Mujesan (Roma), Savolito e Ghetti (Bologna), Garlaschini (Lazio), Caso, Orlandini e Clerici (Fiorentina).
- DUE RETI: Bealze e Mastropasqua (Ternana), Cappellini e Pellegrini (Roma), Salutti (Fiorentina), Nanni (Lazio), Busatta e Mascetti (Verona), Salvadore (Juventus), Agropi (Torino), Improbà (Napoli), Corso (Inter), Ballabio (Palermo) e Perani (Bologna).
- UNA RETE: Halter, Bettesa e Capello (Juventus), De Sisti Longoni (Fiorentina), Toschi, Fossati e Bui (Torino), Fratini, Cordova, Santarini, Orzi e Scaratti (Roma), La Rosa e Frustalupi (Lazio), Montelusco, Faloppo e Spegiorin (L. Vicenza), Troja, Valongo e Vanello (Palermo), Sabi, Spadotto, Rossetti, Pirini e Villa (Sampdoria), Marzadonna e Maraschi (Cagliari), Mariani (Napoli), Rosato, Biasiolo e Sogliano (Milan), Dhrina, Ghio, Carelli, Vernachio, Secco e Musiello (Atalanta), Facchetti, Massa, Bedin e Orlandi (Inter), Jacomuzzi, Zironi e Bergamaschi (Verona), Rosa e Lucchitta (Ternana), Novellini (Bologna).
- AUTORETI: Mascialito e Bergamaschi (Verona), Wilson e Pulici (Lazio), Merlo (Fiorentina), Mancin (Cagliari) e Balsarelli (Bologna).

totocalcio		totip	
Atalanta-Palermo	1	1. CORSA: 1) Sbarra	2
Fiorentina-Roma	1	2) Smalto	2
Inter-Vicenza	N.V.	3. CORSA: 1) Vascello	2
Juve-Ternana	1	2) Trombetta	1
Lazio-Torino	x	4. CORSA: 1) Lamnari	x
Napoli-Milan	x	2) Timone	x
Sampdoria-Bologna	x	5. CORSA: 1) Beccacino	1
Verona-Cagliari	x	2) Osagno	2
Bari-Catania	x	6. CORSA: 1) Empoli	1
Brindisi-Genoa	x	2) Mequo	1
Sambenedettese-Prato	1	3) Stefan	x
Spezia-Ravenna	1	2) Tenace	x
Siracusa-Sorrento	1		

Il montepremi: un miliardo e 200 milioni. Le quote: al 12% L. 272 mila, agli e 11% L. 15.500.

Il campionato di serie C

I risultati		Le classifiche	
GIRONI A: Alessandria-Triestina (0-0) sospesa, al 54' per la nebbia; Cremonese-Venezia 1-0; Cremonese-Rovereto (1-1) sospesa al 72' per la nebbia; Legnano-Verona 1-0; Padova-Frosinone 1-0; Padova-Belluno 1-0; Vigevano-Belluno rinviate per la nebbia; Udinese-Derthona 2-1.	GIRONI C: Acireale-Barietta 3-2; Avellino-Cosenza 3-1; Serranella-Messina 2-0 (a Milazzo, campo neutro); Polesine-Chieti 1-1; Pro Vasto-Lecco 0-0; Siracusa-Sorrento 1-0; Trani-Crotone 2-1; Trapani-Matera 4-2; Frosinone-Torri 1-0 (ad Anzio, campo neutro); Juve Stabia-Casertana 1-1.	GIRONI A: Alessandria punti 21, Venezia 20, Udinese e Verona 19, Cremonese 18, Legnano e Padova 17, Padova 16, Pro Vercelli, Trento e Cossatese 15, Sorrento 14, Derthona e Solbiatense 13, Belluno 12, Tristina 10, Polesine 9, Vigevano 8, Verbania 7.	GIRONI B: Lucchese e Modena punti 22, Giulianova 19, Viareggio e Spezia 18, Ravenna, Empoli, Livorno e Aquila 16, Prato, Sambenedettese e Spil 15, Torres e Massese 14, Rimini 13, Maceratese 12, Pisa 11, Maceratese 10, Anconitana 9.

Il vento cambia direzione? Come si vede Milan e Lazio (ed anche Inter) nella circostanza non sono state particolarmente fortunate: il che forse però sta a confermare che il vento sta cambiando direzione, sfianando appunto in favore della Juventus. Ma staremo a vedere quanto accadrà nelle prossime domeniche, per ora ci limitiamo a sottolineare che si stanno confermando i presupposti per un ritorno al predominio delle grandi tradizionali del Nord (appunto Inter Milan e Juventus) al quale, per ora solo la Lazio resiste. Una altra conferma viene da Firenze ove la squadra rivelazione della prima parte del campionato, vale a dire la Roma, è stata sconfitta e di conseguenza superata in classifica dai viola.

Per la verità i giallorossi si sono battuti abbastanza bene, (fatta eccezione per la prova negativa di Morini nei confronti di Caso) mancando solo di «grinta» e di precisione nelle fasi conclusive. Il primo difetto può essere scusabile perché probabilmente è la conseguenza della sconfitta ad opera dell'Inter e degli strascichi che ne sono seguiti: vale a dire che i giallorossi sono apparsi un po' choccati dai «faticci» dello Olimpico, come del resto ha sottolineato il presidente Anzalone affermando di aver visto una Roma «scucita» e «discontinua». Per quanto riguarda l'impressione delle punte invece è singolare considerando che la Roma ha il secondo miglior attacco dopo quello del Milan: evidentemente l'impressione è derivata anche essa dalla condizione psicologica non ottimale.

Come che sia i viola hanno meritato il successo che li riporta a ridosso delle prime e premia la politica di valorizzazione dei giovani seguita dalla Fiorentina (non per niente i due goal sono stati siglati da due «baby», ad Anzio, campo neutro): Juve Stabia-Casertana 1-1.

GIRONI C: Lecce e Modena punti 22, Giulianova 19, Viareggio e Spezia 18, Ravenna, Empoli, Livorno e Aquila 16, Prato, Sambenedettese e Spil 15, Torres e Massese 14, Rimini 13, Maceratese 12, Pisa 11, Maceratese 10, Anconitana 9.

GIRONI D: Lecce, Acireale e Avellino punti 24, Chieti 19, Juve Stabia e Salernitana 18, Pro Vasto 16, Sorrento e Casertana 15, Cosenza e Tris 14, Barietta e Frosinone 13, Matera e Crotone 12, Siracusa 10, Trani 9, Messina e Potenza 6.

Il campionato di serie B

Qualcosa non va più nel Genoa?

Domenica la verifica sul campo del Bari - Il vantaggio di Genoa e Cesena è ancora ampio, ma alle loro spalle si è creato un interessante gruppetto di inseguitori

Dopo il pareggio casalingo col Catanzaro, il Genoa è incappato in una severa sconfitta a Brindisi. Una sconfitta secca e perentoria che se esalta giustamente il Brindisi — una matricola che Vinicio sta guidando con mano maestra — anche nel difficile percorso della serie B — costringe tuttavia a qualche riflessione sul Genoa.

Si era detto — e per questo si era elogiato l'allenatore Silvestri — che il Genoa aveva ormai acquisito una mentalità di gioco «utilitaristica», specialmente nella partita fuori casa. E la conferma si era avuta con una serie di risultati utili — la vittoria di Arezzo, il pareggio di Varese — che avevano fatto seguito alla prima sconfitta subita dal Genoa in quel di Como, una sconfitta di cui si dette gran merito a Basellini per aver indovinato la mossa giusta, quella, cioè, di aver liberato Correnti da ogni impegno di marcatore, facendone la fonte di ispirazione della sua squadra. Sulla nuova sconfitta del Genoa non abbiamo potuto ampliare i documenti, e quindi non sappiamo se anche Vinicio ha indovinato la giusta contraria, però è un fatto che il Genoa ha incassato tre goal tutti in una volta. E dunque: o il criterio utilitaristico funziona solo in una zona (quando cioè la squadra avversaria non tenta con coraggio di aggredire la difesa genovana) o bisogna inventare una leggera flessione del Genoa perché la sconfitta è venuta dopo il primo pareggio casalingo. Come che sia, e la verifica si potrà avere sin da sabato (si gioca in anticipo come sapete, e i rossoblu vanno a far visita al Bari) il Genoa è stato raggiunto in testa alla classifica dal Cesena che è riuscito a prevalere di misura sulla tenace Reggina.

Ma non è tanto questo il motivo interessante della nuova classifica, anche se è certamente il più appariscente perché questo Genoa sembrava addirittura irraggiungibile. Il nuovo motivo di interesse consiste nell'avvicinamento lento, ma progressivo di un gruppo di squadre alle tre capoliste. Vediamo la nuova classifica: Genoa e Cesena 22 punti; a 20 punti il Catanzaro, che sia pure di stretta misura ha battuto il Monza. Tra queste tre squadre e il resto si era aperto un vuoto veramente preoccupante. Adesso, invece, incalzano il Bari (che nell'incontro diretto hanno chiuso in parità), ma il Varese che ha battuto il Taranto, a 17 punti; e l'Ascoli (a 16 punti) che ha pareggiato anche sul campo dell'Arezzo, e il Foggia (a 16 punti) che ha ottenuto un prestigiosissimo quanto lusinghiero pareggio a Reggio Emilia, e il Brindisi stesso (16 punti) dopo la brillante affermazione sul Genoa. Naturalmente si potrà osservare che il vantaggio di Genoa e Cesena è ancora sostanzioso, rispetto al Catanzaro e al Bari, e si potrà osservare ancora che le tre squadre a secondi punti (Ascoli, Foggia e Brindisi) sono distanti ben quattro punti dal Catanzaro e che, comunque, eccezione fatta per il Foggia, non hanno vetustà di primato.

Sono due osservazioni pertinenti, ma che trascurano un aspetto essenziale del torneo: in questo campionato difatti, che non ci stancheremo mai di indicare come una prova di fondo, bastano pochi colpi a vuoto per trovarsi in difficoltà, e una ristretta serie positiva per ritacendere speranze non sempre illusorie. E ci sembra legittimo che anche una matricola, se si trova in ballo, tenti di restarci quanto più a lungo possibile. Sensibile ravvicinamento

Michele Muro

Serie B

I risultati		Così sabato	
AREZZO-ASCOLI	0-0	ASCOLI-NAPOLI	0-0
BARI-CATANZARO	0-0	BARI-GENOVA	1-0
BRESCIA-PERUGIA	1-0	CATANZARO-AREZZO	1-0
BRINDISI-GENOVA	3-0	COMO-CATANZARO	3-0
CATANZARO-MONZA	1-0	MANTOVA-FOGGIA	1-0
CESENA-REGGINA	2-1	MONZA-BRINDISI	2-1
LECCO-MANTOVA	2-0	PERUGIA-REGGINA	1-0
NOVARA-COMO	2-1	REGGINA-BRESCIA	1-1
REGGINA-FOGGIA	1-1	TARANTO-CESENA	1-0
VARESE-TARANTO	2-1	VARESE-LECCO	2-1

LA CLASSIFICA						
Squadre	Partite	V.	N.	P.	G.F.	G.S.
GENOVA	15	9	4	2	21	11
CESENA	15	10	2	3	21	12
CATANZARO	15	9	2	4	24	8
CATANZARO	15	7	5	3	9	5
BARI	15	6	6	3	15	13
VARESE	15	6	5	4	13	17
BRINDISI	15	5	6	4	19	13
ASCOLI	15	7	2	6	20	17
FOGGIA	15	5	6	4	9	11
COMO	15	4	7	4	16	15
AREZZO	15	3	8	4	10	10
REGGINA	15	4	6	5	11	14
NOVARA	14	5	3	6	9	12
REGGINA	15	3	7	5	6	8
PERUGIA	15	5	2	8	11	13
MONZA	14	3	5	6	6	10
TARANTO	15	2	7	6	12	11
BRESCIA	15	1	8	6	8	18
LECCO	15	3	4	8	9	19
MANTOVA	15	2	5	8	3	15

N.B. — Novara e Monza hanno giocato una partita in meno.

LOTTERIA DI CAPODANNO

100 PREMI per circa 2 MILIARDI di lire

Canzonissima '72

ESTRAZIONE 6 GENNAIO 1973

COMUNICATO

Il servizio TOTOCALCIO del C.O.N.I. informa che l'accettazione delle giocate del CONCORSO N. 19 del 30-12-1972, avrà termine a sera di VENERDI' 29 DICEMBRE

SOLO UNDICI LE RETI NELLA 12^a DI SERIE A

Lazio: Chinaglia in panne (sbaglia anche un rigore)



LAZIO-TORINO 0-0 - MANSERVISI tira ma CASTELLINI è bravo a respingere

L'aria rarefatta che si respira... La partita è stata un po' sbilanciata...

LAZIO: Pulici (7); Faccio (6+); Marini (6+); dal 59 Peirelli (6+); Wilson (7); Od... (7); Nanni (6); Garibacchi (6+); Re; Secconi (8); Chinaglia (6); Frustalupi (6+); Manservisi (6+); Portiere di riserva: Chini.

Una Roma demoralizzata Fiorentina in crescendo



FIORENTINA-ROMA 2-1 - SPADONI segna il gol del momentaneo pareggio

Dalla nostra redazione FIRENZE, 26. Una Roma visibilmente demoralizzata per quanto è accaduto in occasione dell'incontro con l'Inter... Fiorentina in crescendo...

FIORENTINA: Superchi (voto 6); Scala (6); Longoni (6); Roggi (6+); Bizi (7); Orlandini (7); Caso (7); Antononi (dal 28' del secondo tempo); Merlo (6+); Clerici (6); De Sisti (7); Saltuti (6+); Portiere di riserva: Sestini.

Napoli-Milan: un pareggio che si chiama Carmignani



NAPOLI-MILAN 0-0 - CARMIGNANI anticipa CHIARUGI lanciato a rete

Dalla nostra redazione NAPOLI, 26. Pareggio senza reti tra Napoli e Milan; e ci ha rimesso il Milan, e se Rocco ha detto: «Questo è il miglior Milan visto in trasferta»...

NAPOLI: Carmignani (9); Bruscolotti (6); Pogliana (5); Zurlini (5); Vavassori (5); Limbano (5); Damiani (5); Esposito (7); Mariani (5); Impronta (5); Abbonanza (4); Portiere di riserva: Nardini, 12. Canè. MILAN: Vecchi (7); Sabadini (7); Zignoli (6); Anquillini (6); Schnellinger (6); Tosso (n.c.); Turone (4); Sigo (5); Benelli (7); Prati (5); Rivera (5); Chiarugi (7); Portiere di riserva: Belli. ARBITRO: Lo Bello (8).

Bepi conserva il titolo dei massimi Ros vince al 4° round per ferita su Baruzzi

Nel «sottocou» successo di Bertini su Parrà Nel Pr. Tor di Valle Trionfo di Top Hanover Squalificati Stangaro e Carosio, ai posti d'onore si piazzano Crodino e Cobalt

La «bella» tra Pier Mario Baruzzi e Bepi Ros si è conclusa a favore del campione d'Italia... Bepi conserva il titolo dei massimi... Ros vince al 4° round per ferita su Baruzzi...

Il «vecchio» José Altafini galvanizza la giovane Juve

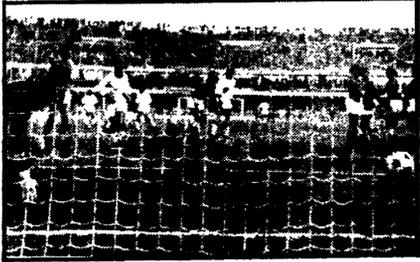


JUVENTUS-TERNANA 2-0 - ALTAFINI esulta dopo aver segnato la seconda rete

TORINO, 26. I campioni della Juventus hanno vinto contro la Ternana ben più facilmente di quanto dica il punteggio... José Altafini galvanizza la giovane Juve...

JUVENTUS: Zoff (7); Spinola (7); Marchetti (6,5); Furlan (7); Morini (6,5); Salvatore (6); Haller (6,5); Casio (7); Anastasi (7); Capello (6,5); Altan (8); N. 12: Piloni; n. 13: Cuccurullo. TERNANA: Tancredi (6); Geronzi (6); Agretti (6); Mastropasqua (6,5); Rosa (6); Marini (6); Cardillo (6); Jacolino (dal 12' della ripresa); Valle (6,5); Traini (6); Russo (5); Beatrice (6,5). ARBITRO: Giullivari (7). MARCATORI: Casio (su rigore) al 33' del primo tempo; Altan al 14' della ripresa.

Albertosi e Riva ancora di salvezza del Cagliari



VERONA-CAGLIARI 1-1 - La punizione di RIVA che sigla il pari per il rossoblu

VERONA, 26. I gialloblù sciligeri hanno dominato l'incontro schiacciando addirittura i rossoblu dell'Isola davanti alla porta di Albertosi... Albertosi e Riva ancora di salvezza del Cagliari...

VERONA: Pizzaballa (6); Nanni (6); Bachthegner (6); Busatta (7); Cozzi (6); Mascialito (6,5); Bergamaschi (6) (Malioli dal 15 della ripresa); Mascilli (6,5); Jacomuzzi (6); Maccello (6); Luppi (6,5). N. 12: Colombini. CAGLIARI: Albertosi (8); Pirelli (6); Mancini (6); Cera (6,5); Nicolai (6); Menè (6); Domenighini (5,5); Roffi (6) (Tomassini dal 15' della ripresa, n.c.); Marzulli (6); Brugnera (5,5); Riva (6,5). N. 12: Copparoni. ARBITRO: Gussoni (7). MARCATORI: Nel secondo tempo, Busatta al 7' e Riva al 42'.

Samp: merito di Salvi il primo successo stagionale



SAMPDORIA-BOLOGNA 2-1 - SALVI segna il primo gol per la Sampdoria

GENOVA, 26. Era dal marzo scorso contro il Torino, esattamente da 922' che la Samp non segnava sul terreno di Marassi... Samp: merito di Salvi il primo successo stagionale...

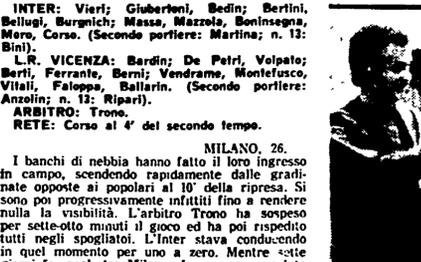
SAMPDORIA: Cacciatori; Santini; Rosinelli; Boni; Prini; Negriolo; Villa; Ledelli; Spadotto; Salvi; Badiani. 12. Pellizzaro, 12. Sabatini. BOLOGNA: Battara; Roversi; Caporale; Scors; Cresci; Greggi; Perani; Biondi; Ligueri; Savoldi; Ghagli; Novellini. 12. Adani. ARBITRO: Toselli. MARCATORI: Salvi al 42' Spadotto al 49', Perani al 59'.

Due arbitri rischiano di morire asfissati

CASALE MONFERRATO, 26. Due arbitri di pallacanestro hanno rischiato di morire asfissati per le esalazioni di gas sviluppatasi nei loro spogliatoi... Due arbitri rischiano di morire asfissati...

STORIA IDEOLOGIA SCIENZA ECONOMIA ARTE POLITICA L'ITALIA IL MONDO nell'Almanacco dei comunisti italiani

Inter-Vicenza: la nebbia ha steso un velo pietoso sul mediocre match



INTER-VICENZA: la nebbia ha steso un velo pietoso sul mediocre match

INTER: Vieri; Giubertoni; Bedin; Bertini; Bellugi; Burgnich; Massa; Mazzola; Boninesgo; Moro; Corso. (Secondo portiere: Martina; n. 12: Bini). L.R. VICENZA: Bardini; De Petri; Valpato; Bert; Fagnola; Berni; Vandoni; Montecassio; Vitali; Faloppa; Ballarín. (Secondo portiere: Anzolin; n. 12: Ripari). ARBITRO: Trono. RETE: Corso al 4' del secondo tempo.

MILANO, 26. I banchi di nebbia hanno fatto il loro ingresso in campo, scendendo rapidamente dalle granitate opposte ai popolari al 10' della ripresa... Inter-Vicenza: la nebbia ha steso un velo pietoso sul mediocre match...

Premiata la generosità dell'Atalanta su un Palermo votato al «catenaccio»



ATALANTA-PALERMO: premiata la generosità dell'Atalanta su un Palermo votato al «catenaccio»

BERGAMO, 26. A cinque minuti dal termine l'Atalanta è riuscita a cogliere con Sacco il premio della sua generosità partita e a conquistare, quindi, il suo secondo successo stagionale... Premiata la generosità dell'Atalanta su un Palermo votato al «catenaccio»...

ATALANTA: Grassi; Maccioni; Divina; Suvola; Vianello; Bianchi; Sacco; Vernacchia; Musiello; Scirea; Nuli (Ghio al 53'). (Secondo portiere: Bodini). PALERMO: Girardi (Ferretti al 53'); Passelli; Viganò; Arcidiacono; Landini; Landri; Favalli; Vanello; Valleggio (Reja); Pereni; Pace. ARBITRO: Serafini. MARCATORE: Sacco al 49' del 2. tempo.

Valerio Spadoni premiato a Lugo



Valerio Spadoni premiato a Lugo

LUGO DI ROMAGNA, 26. Valerio Spadoni, l'attaccante della Roma, è stato premiato oggi a Lugo, sua città natale... Valerio Spadoni premiato a Lugo...

Advertisement for PCI '73 Almanacco dei comunisti italiani. Includes text: STORIA IDEOLOGIA SCIENZA ECONOMIA ARTE POLITICA L'ITALIA IL MONDO nell'Almanacco dei comunisti italiani. PCI '73. L'U.S. Reggio ha assegnato il «Chiodo d'oro» al campione olimpionico di ginnasta Franco Menichelli.

La ferma reazione della RDV al «ricatto delle bombe» lanciato dagli USA

Hanoi: se Nixon vuole negoziare cessi subito gli atti di guerra

Così ribadiscono una dichiarazione della delegazione della RDV a Parigi e una intervista di Xuan Thuy - La menzogna della «tregua» americana - Occupata dalle forze di liberazione la base «November», vicino a Kontum, e duramente bombardata la base di Danang



MILANO - Fiaccolata per la pace nel Vietnam, una delle tante iniziative di Natale del movimento democratico italiano

Cresce la protesta contro la «diplomazia dell'omicidio»

Belgrado: dura condanna degli attacchi sulla RDV

Appello del card. Wyszynski ai vescovi americani - Una nota del governo cubano - Waldheim sollecita la ripresa delle trattative - Le altre reazioni

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 26
Il presidente del governo jugoslavo Bjedice, condannando i massicci bombardamenti americani sulla Repubblica democratica vietnamita e il massacro della popolazione, ha dichiarato che essi rappresentano un tentativo del governo di una grande potenza di dettare, attraverso il ricorso più brutale alla forza militare, le condizioni delle trattative inaccettabili dallo stato sovrano e dal popolo del Vietnam. Bjedice ha aggiunto che il governo e i popoli della Jugoslavia si uniscono alle forze di tutto il mondo amanti della pace per chiedere la fine immediata e senza condizioni dei bombardamenti sulla RDV e la liquidazione della guerra.

Come vive e lavora Hanoi bombardata

(Dalla prima pagina)
In un'atmosfera di calma, i funzionari non ingannano l'opinione pubblica mondiale, ma essi non possono sperare di intimidire un popolo che vive in una nuova società e costruisce un nuovo ordine sociale. Lo spirito di Hanoi è la parte migliore dell'animo del Vietnam. A questo riguardo, il *Han Dan* cita la frase di un eroico dirigente studentesco di Saigon: «La mia voce non sarà soffocata da B-52, la mia bomba è il mio cuore».

tenuti in decine di località e migliaia di telegrammi sono stati inviati all'ambasciata americana da parte di organizzazioni politiche e sociali. Una grande mostra fotografica sulle atrocità americane nel Vietnam è stata realizzata a Belgrado. Attraverso molti tentativi di interruzione, è stato raccolto una grande quantità di aiuti materiali che verranno inviati alla RDV e ai combattenti vietnamiti.

«Nulla è sfuggita alla furia omicida dei B-52 e delle navi da guerra americane: scuole, ospedali, ambasciate e centrali elettriche sono stati colpiti e neanche le zone dove vi erano i campi per prigionieri di guerra americani sono state risparmiate». La brutalità congenita del nazismo è stata di gran lunga superata».

NEW YORK, 26
In una intervista alla rete televisiva CBS, il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, confermando la preoccupazione e l'amarezza da lui già espressa per la ripresa dei bombardamenti aerei sul nord-Vietnam, ha espresso l'auspicio che riprendano al più presto le trattative fra gli Stati Uniti e i rappresentanti della RDV ed ha definito il problema vietnamita «un problema politico che deve essere risolto tramite negoziati».

PARIGI, 26
Una dichiarazione della delegazione della RDV al negoziato di Parigi, pronunciata dal ministro Xuan Thuy - capo della stessa delegazione - a una rete televisiva americana, fanno il punto della situazione della guerra in Vietnam. La delegazione della RDV ha chiesto l'immediata cessazione di questi atti di scalata e di ritorno a negoziati preesistenti al 18 dicembre - quando sono riprese le incursioni oltre il ventesimo parallelo - «se gli Stati Uniti e il loro alleato americano vietnamita per il tramite di negoziati».

PARIGI, 26
La dichiarazione della delegazione della RDV al negoziato di Parigi, pronunciata dal ministro Xuan Thuy - capo della stessa delegazione - a una rete televisiva americana, fanno il punto della situazione della guerra in Vietnam. La delegazione della RDV ha chiesto l'immediata cessazione di questi atti di scalata e di ritorno a negoziati preesistenti al 18 dicembre - quando sono riprese le incursioni oltre il ventesimo parallelo - «se gli Stati Uniti e il loro alleato americano vietnamita per il tramite di negoziati».

PARIGI, 26
La dichiarazione della delegazione della RDV al negoziato di Parigi, pronunciata dal ministro Xuan Thuy - capo della stessa delegazione - a una rete televisiva americana, fanno il punto della situazione della guerra in Vietnam. La delegazione della RDV ha chiesto l'immediata cessazione di questi atti di scalata e di ritorno a negoziati preesistenti al 18 dicembre - quando sono riprese le incursioni oltre il ventesimo parallelo - «se gli Stati Uniti e il loro alleato americano vietnamita per il tramite di negoziati».

BEIRUT, 26
L'agenzia stampa del movimento della Resistenza palestinese «WAFU» afferma che il ministro israeliano per il matrimonio di re Hussein di Giordania con Alla Tukan è stato ritardato di 15 giorni a causa dell'opposizione da parte della madre, dello zio e del fratello del sovrano. L'annuncio è stato dato alla vigilia di Natale, ma, secondo la agenzia, il matrimonio è avvenuto in realtà 15 giorni prima; il re e la sua nuova moglie, proveniente da una nota famiglia palestinese di Nabulus, sono andati a Mosca per un periodo di tempo.

MOSCA, 26
Contrariamente a voci circolate nelle celebrazioni del 50° anniversario del partito comunista dell'URSS, il ministro degli Esteri Gromiko si è incontrato con il ministro degli Esteri sovietico, Breznev, si è invece incontrato, separatamente, con Fidel Castro (Cuba), Gierek (Polonia), Honecker (RDT), Husak (Cecoslovacchia), Jivkov (Bulgaria), Kadar (Ungheria), Ceausescu (Romania), Breznev, Kossighin e il ministro degli Esteri Gromiko si sono anche incontrati con il presidente e il primo ministro finlandese.



HANOI - Un altro pilota americano catturato dopo l'abbattimento di un «B-52» nella provincia di Ha Tay a nordovest di Hanoi nella giornata di martedì scorso. Si tratta del sergente Louis Edward Leblanc

L'URSS conferma il suo impegno al popolo vietnamita

KOSSIGHIN: GLI USA DEBBO CESSARE SUBITO GLI ATTACCHI

Il premier sovietico sollecita, dopo un colloquio con l'ambasciatore della RDV, la firma degli accordi di pace - Gromiko riceve il ministro degli esteri del GRP

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26
Un nuovo monito agli Stati Uniti contro le conseguenze dei barbari massacri compiuti sul territorio della RDV è stato lanciato ieri dal primo ministro sovietico, Alexei Kossighin. L'occasione è stata offerta da un colloquio fra Kossighin e l'ambasciatore della RDV a Mosca, Vo Thuc Dong, il giorno del suo arrivo in città. Kossighin ha espresso il suo disprezzo per i bombardamenti e ha sollecitato la ripresa delle trattative di pace.

La seconda moglie del re di Giordania

BEIRUT, 26
L'agenzia stampa del movimento della Resistenza palestinese «WAFU» afferma che il ministro israeliano per il matrimonio di re Hussein di Giordania con Alla Tukan è stato ritardato di 15 giorni a causa dell'opposizione da parte della madre, dello zio e del fratello del sovrano. L'annuncio è stato dato alla vigilia di Natale, ma, secondo la agenzia, il matrimonio è avvenuto in realtà 15 giorni prima; il re e la sua nuova moglie, proveniente da una nota famiglia palestinese di Nabulus, sono andati a Mosca per un periodo di tempo.

La retroscena politici del matrimonio di Hussein

BEIRUT, 26
L'agenzia stampa del movimento della Resistenza palestinese «WAFU» afferma che il ministro israeliano per il matrimonio di re Hussein di Giordania con Alla Tukan è stato ritardato di 15 giorni a causa dell'opposizione da parte della madre, dello zio e del fratello del sovrano. L'annuncio è stato dato alla vigilia di Natale, ma, secondo la agenzia, il matrimonio è avvenuto in realtà 15 giorni prima; il re e la sua nuova moglie, proveniente da una nota famiglia palestinese di Nabulus, sono andati a Mosca per un periodo di tempo.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26
Un nuovo monito agli Stati Uniti contro le conseguenze dei barbari massacri compiuti sul territorio della RDV è stato lanciato ieri dal primo ministro sovietico, Alexei Kossighin. L'occasione è stata offerta da un colloquio fra Kossighin e l'ambasciatore della RDV a Mosca, Vo Thuc Dong, il giorno del suo arrivo in città. Kossighin ha espresso il suo disprezzo per i bombardamenti e ha sollecitato la ripresa delle trattative di pace.

MOSCA, 26
Un nuovo monito agli Stati Uniti contro le conseguenze dei barbari massacri compiuti sul territorio della RDV è stato lanciato ieri dal primo ministro sovietico, Alexei Kossighin. L'occasione è stata offerta da un colloquio fra Kossighin e l'ambasciatore della RDV a Mosca, Vo Thuc Dong, il giorno del suo arrivo in città. Kossighin ha espresso il suo disprezzo per i bombardamenti e ha sollecitato la ripresa delle trattative di pace.

Romolo Caccavale

Direttore ALDO TOTTARELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini

INCONTRI A MOSCA IN MARGINE AL 50°

Breznev e Fidel Castro firmano accordi economici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26
Contrariamente a voci circolate nelle celebrazioni del 50° anniversario del partito comunista dell'URSS, il ministro degli Esteri Gromiko si è incontrato con il ministro degli Esteri sovietico, Breznev, si è invece incontrato, separatamente, con Fidel Castro (Cuba), Gierek (Polonia), Honecker (RDT), Husak (Cecoslovacchia), Jivkov (Bulgaria), Kadar (Ungheria), Ceausescu (Romania), Breznev, Kossighin e il ministro degli Esteri Gromiko si sono anche incontrati con il presidente e il primo ministro finlandese.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26
Contrariamente a voci circolate nelle celebrazioni del 50° anniversario del partito comunista dell'URSS, il ministro degli Esteri Gromiko si è incontrato con il ministro degli Esteri sovietico, Breznev, si è invece incontrato, separatamente, con Fidel Castro (Cuba), Gierek (Polonia), Honecker (RDT), Husak (Cecoslovacchia), Jivkov (Bulgaria), Kadar (Ungheria), Ceausescu (Romania), Breznev, Kossighin e il ministro degli Esteri Gromiko si sono anche incontrati con il presidente e il primo ministro finlandese.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26
Contrariamente a voci circolate nelle celebrazioni del 50° anniversario del partito comunista dell'URSS, il ministro degli Esteri Gromiko si è incontrato con il ministro degli Esteri sovietico, Breznev, si è invece incontrato, separatamente, con Fidel Castro (Cuba), Gierek (Polonia), Honecker (RDT), Husak (Cecoslovacchia), Jivkov (Bulgaria), Kadar (Ungheria), Ceausescu (Romania), Breznev, Kossighin e il ministro degli Esteri Gromiko si sono anche incontrati con il presidente e il primo ministro finlandese.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26
Contrariamente a voci circolate nelle celebrazioni del 50° anniversario del partito comunista dell'URSS, il ministro degli Esteri Gromiko si è incontrato con il ministro degli Esteri sovietico, Breznev, si è invece incontrato, separatamente, con Fidel Castro (Cuba), Gierek (Polonia), Honecker (RDT), Husak (Cecoslovacchia), Jivkov (Bulgaria), Kadar (Ungheria), Ceausescu (Romania), Breznev, Kossighin e il ministro degli Esteri Gromiko si sono anche incontrati con il presidente e il primo ministro finlandese.

DALLA 1ª

ne ma anche in fase di applicazione della legge, o a prevedere varie misure in materia di fitti (blocco di quelli applicati a immobili costruiti prima del 1970, blocco di altri a non superare il 12% della capacità economica media zonale degli inquilini, possibilità di rinegoziazione del contratto di affitto, ecc.). Rimangono tuttavia aperti i due grossi problemi della soppressione degli enti edilizi e del massiccio finanziamento della legge in modo che la riconosciuta competenza d'intervento autonomo delle Regioni si possa tradurre in concreto avvio di grandi lavori edilizi.